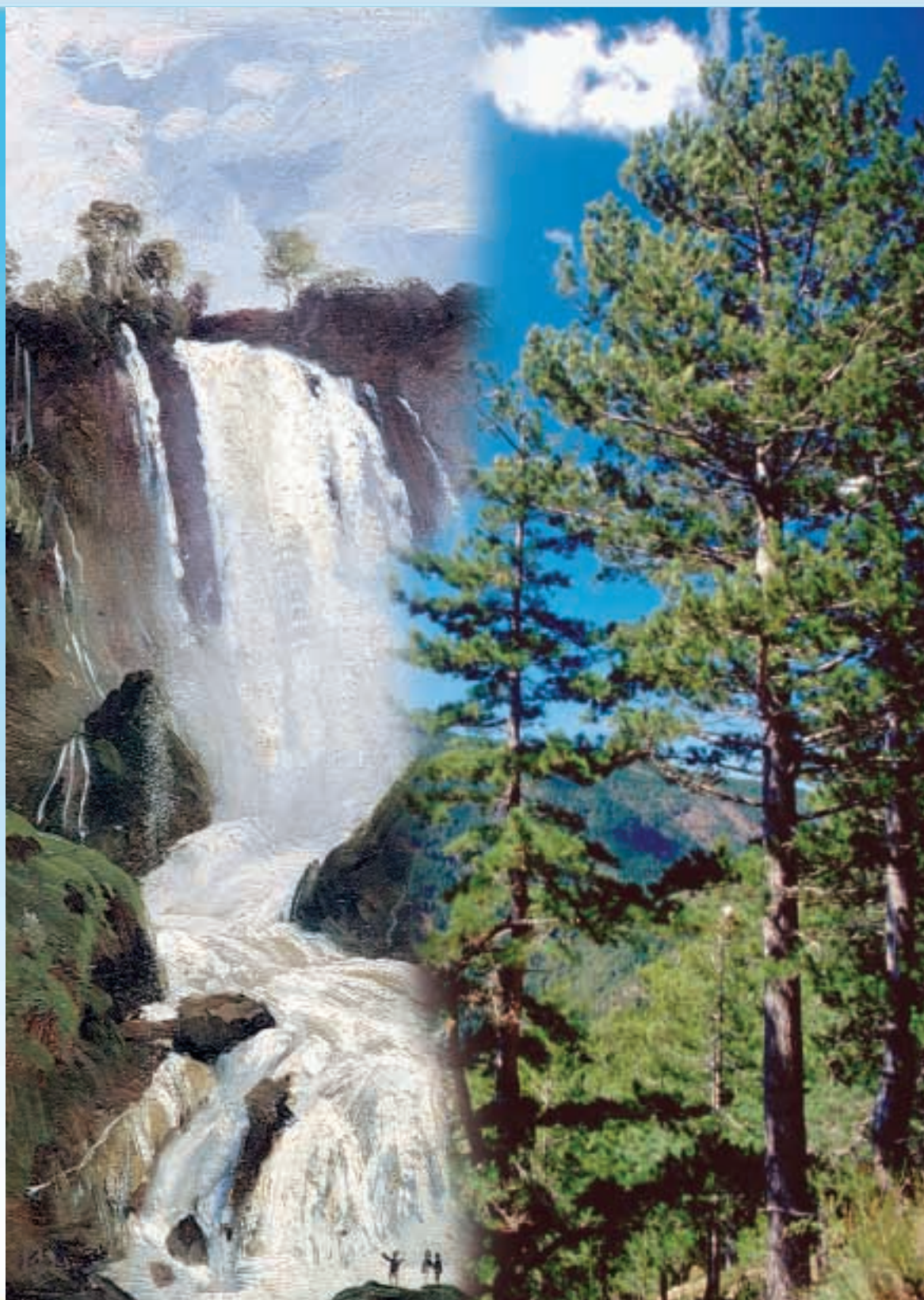


FEDER BIM

notizie

Anno XVIII - N° 1-2
Gennaio-Giugno 2006
Una copia € 1,60
Abb. annuo € 5,20

Spedizione in abbonamento postale
Comma 27 - Art. 2 Legge 549/95
Filiale di TE



Federforeste

Federazione Italiana
Delle Comunità Forestali

E

ditoriale

Il risultato delle ultime elezioni politiche ed amministrative conferma una tendenza comune a tutte le nazioni europee, ovvero quella di premiare le coalizioni che, nell'ultima legislatura, hanno ricoperto un ruolo di opposizione al governo.

L'altro dato inconfutabile che viene fuori dalle urne è la spaccatura in seno all'elettorato italiano, a conferma, ancora una volta, un paese profondamente diviso in due.

Un paese in cui, indipendentemente dal colore politico del governo, i processi sociali e culturali sviluppatasi nel corso degli ultimi venti anni hanno prodotto grandi cambiamenti nella sfera economica sfociati in una recessione così opprimente da azzerare ogni tipo di crescita finanziaria ed aumentare a dismisura prezzi e costo dei servizi.

Una crisi che tocca, evidentemente, un po' tutti i settori della società non poteva non riguardare un territorio come quello montano che, per sua complessità e vastità, rappresenta sicuramente una porzione importante dell'economia italiana.

Per quel che ci riguarda più da vicino, come Federbim, la questione dell'adeguamento dell'attuale sovracanone e della rideterminazione dei confini dei consorzi BIM diventano elementi centrali per l'attività dei nostri consorzi.

L'idea che scaturisce dalle ultime assemblee, per quanto riguarda la questione del sovracanone, è che, anche se rivisto, rimane profondamente inadeguato rispetto a quello che i territori di montagna riescono a produrre, dato che, rispetto all'intera produttività dei nostri impianti, quello che è riconosciuto ai consorzi BIM rappresenta un'entità economica estremamente piccola se rapportata al volume d'affari degli impianti idroelettrici.

La questione della rideterminazione dei confini dei BIM, invece, ha radici lontane che risalgono sino ai tempi in cui furono istituiti i primi consorzi sui territori delle nostre montagne: in mancanza di altre definizioni del criterio di montanità, gli impianti di produzione idroelettrica ricadenti all'interno di quel perimetro furono assoggettati alla normativa della 959, mentre quelli al di fuori di questo perimetro non hanno mai contribuito al pagamento del sovracanone.

Successivamente, con la legge 1102 istitutiva delle comunità montane, i territori delle montagne d'Italia, indipendentemente che fossero interessati o meno agli impianti di produzione idroelettrica, subirono una nuova ripermutazione dalla quale rimasero fuori delle lingue di fondovalle che, pur essendo classificate come montane ed avendo caratteristiche di territori delle comunità montane, non vennero considerati come territori del consorzio BIM e pertanto, non costretti al pagamento.

Emerge quindi una sorta di conflittualità legislativa fra due norme che esistevano in tempi diversi e che individuano due ambiti territoriali rispondenti a criteri di montanità ma per i quali una parte (per noi), rimane al di fuori.

In vista di una nuova legge sulla montagna corre l'obbligo, per quanto ci riguarda, di provare ad inglobare questi territori, assoggettandoli all'obbligo della 959: un atto di doverosa giustizia, crediamo, rispetto a una diffomità che, vogliamo sperare, il nuovo governo vorrà prendere in considerazione nella prossima legislatura.

Detto questo, però, credo sarebbe alquanto riduttivo pensare che, la nostra attività, come Federazione, si esaurisca in un semplice calcolo ragionieristico di chi ritira i soldi da una parte per poi semplicemente erogarli ad altri enti.

E' più che lecito invece aspettarsi, da un ente come il nostro, una maggiore spinta verso un concreto ripensamento, più spiccatamente culturale, dei diversi aspetti che riguardano la montagna: una mentalità nuova che riesca a coinvolgere sia i governatori che i cittadini, un punto di partenza dal quale ripartire, un reale miglioramento della qualità della vita nei territori montani.

A questi appuntamenti, a queste scadenze, noi dobbiamo essere pronti, sia per spirito di servizio nei confronti dei nostri cittadini, sia per dimostrare di aver avuto per tempo la grande intuizione di aver capito che gli investimenti del futuro andavano indirizzati verso questo settore.

Al nuovo governo ed al parlamento, invece, l'augurio di un buon lavoro e l'auspicio affinché, nei mesi a venire, riesca a mettere in atto le condizioni necessarie tese a sviluppare quei margini di miglioramento che un Paese come il nostro possiede da sempre.

Edoardo Mensi

Pier Luigi Ferrari

Rivista Trimestrale della
FEDERAZIONE NAZIONALE
DEI CONSORZI DI BACINO
IMBRIFERO MONTANO

Anno XVIII - N. 1-2
GENNAIO-GIUGNO 2006

Direttore
Edoardo Mensi

Direttore Responsabile
Antonio D'Amore

Coordinamento Editoriale
Emilio Trasarti

Comitato di Redazione
Angelo Di Donatantonio
Pietro Giacomelli
Vincenzo Fatica
Emilio Trasarti

Segreteria di Redazione
Federbim
Pietro Giacomelli
00185 Roma
Viale Castro Pretorio, 116
Tel. 06 / 4941617

Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 Frontone (PS)

Redazione Editoriale
Edigrafital S.r.l.
64020 S. Atto - Teramo
tel. 0861 / 207320
www.edigrafital.it
egi@edigrafital.it

Illustrazioni
Archivio Edigrafital S.r.l.
Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Realizzazione e Stampa
Paper's World S.r.l. -
Edigrafital - Teramo
Tel. 0861/20731

Sommario

- 3** Introduzione
- 4** Assemblea Ordinaria Federbim 2006
- 15** 50° Anniversario Consorzio B.I.M.
“NERA VELINO”
- 18** Un nuovo Governo per le montagne
- 20** Il Convegno Bim Teramo
sui tesori della montagna teramana
- 23** Convegno APER sull'energia elettrica
- 24** Museo Nazionale della Montagna - Torino
- 26** Patrimonio e responsabilità
della pubblica amministrazione
- 28** Trento Film Festival
- 29** Il piano di tutela delle acque della Val D'Aosta
- 33** Il Consorzio Forestale “Asproserre”
una realtà forestale per lo sviluppo
della montagna calabrese
- 36** L'Unione Nazionale Produttori Forestali
- 38** Il Consorzio Forestale e Federforeste

Introduzione



Il patrimonio culturale è un elemento di grande importanza nella storia degli uomini della montagna. Tutte le forme di espressione culturale sono valorizzate e messe a disposizione delle future generazioni. In questo numero della rivista, oltre ad avere la presenza di articoli di enorme interesse delle Federazioni e dei Consorzi, abbiamo voluto sottolineare due espressioni del grande patrimonio culturale della gente della montagna.

Il museo della Montagna di Torino, un esempio da seguire e valorizzare, articolo arricchito da alcune foto storiche della Torino d'altri tempi.

Con particolare cura abbiamo selezionato altro materiale riguardante opere d'arte famose, in riferimento al tema della montagna, opere di grandi artisti del secondo Ottocento italiano. I fratelli Palizzi.

La cascata di Terni, Eruzione del Vesuvio, Cervo maschio e femmina.

Sono opere di grande valore, con le quali abbiamo voluto rendere omaggio a questa grande famiglia di maestri italiani ed in particolare a Filippo Palizzi considerato il "grande vecchio" della pittura italiana come lo commemorò Gabriele D'Annunzio.

Come artisti i fratelli Palizzi furono ribelli ed insofferenti ad ogni accademismo e convinti assertori della necessità di avvicinare l'arte alla vita, alla natura ed alla società, a quella natura montanara, alla quale tutti erano particolarmente legati, anticipando addirittura di qualche decennio le tematiche del naturalismo francese e del verismo.

Queste opere vanno riviste e godute anche tenendo conto di quanto scrisse Rastignac nei confronti dei maestri Palizzi in particolare di Filippo. "Veniva dagli Abruzzi, aveva gli occhi pieni di luce, l'anima piena di giovinezza, la tavolozza piena di colori delle montagne".

Il Comitato di Redazione

Assemblea Ordinaria Federbim 2006

Il 28 Gennaio scorso, nella Sala Riunioni della Comunità Montana della Carnia, ospiti del Consorzio Bim Tagliamento di Tolmezzo, si è svolta l'Assemblea Federbim che si è aperta con la lettura da parte del Vice Presidente, Angelo Di Donatantonio, di una lettera di saluto del Presidente dell'Uncem, Enrico Borghi, nella quale, lo stesso, sottolinea come: "Lo sviluppo degli avvenimenti nazionali di carattere economico e istituzionale di quest'ultimo periodo - contraddistinti segnatamente dall'incompiuta realizzazione della riforma del Testo Unico sull'ordinamento locale in applicazione della delega di cui alla legge "La Loggia" n. 131/2003, attuativa della riforma costituzionale del Titolo V; dal mancato varo del federalismo fiscale in esecuzione dell'art. 119 Cost, con la relativa perequazione delle risorse per i territori con minore capacità fiscale per abitante; dall'arrendersi di un disegno riformatore organico e moderno della legislazione sulla montagna dettata dalla legge n. 97/94 - lasciano, in questo scorcio di legislatura che ci separa dalle elezioni politiche, una situazione piuttosto fluida e incerta sulle direttrici dei futuri assetti funzionali per le istituzioni locali, Comuni e Comunità montane, e per le forme comprensoriali di funzioni e servizi comunali ad essi riferite, cui sono interessati gli stessi consorzi di BIM".

"La riforma costituzionale del titolo V - continuava la lettera - rivoluziona, per ora sulla carta, l'assetto ordinamentale regionale e locale in chiave federalista, peraltro già rettificato dall'ultima legge costituzionale ora in attesa di referendum confermativo, implicando la necessaria rimodulazione di ruoli e funzioni amministrative dei diversi

oggetti costituenti la Repubblica, non più considerati in una articolazione gerarchica ma di pari dignità, in una concezione della governance istituzionale del sistema Paese, improntata ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza".

"Sotto altro profilo - proseguiva Borghi - vale al pena rammentare i parziali approdi cui si giunse nel 2002 con lo svolgimento dell'Anno Internazionale delle Montagne. Tale circostanza ha offerto una opportunità unica per inserire le questioni montane ai primi posti nelle priorità mondiali e per assicurare una migliore qualità della vita ed uno sviluppo sostenibile a favore di milioni di persone che vivono nelle zone di montagna.

Ciò coinvolge anche la sfera di interessi rappresentati dalla Federbim, la quale rivolge la propria attività istituzionale in favore delle realtà comunali di minore dimensione demografica, e segnatamente montane. Già gli stati generali della montagna, organizzati dall'UNCCEM a Torino, dal 27 al 29 settembre 2001, quale prima tra le manifestazioni previste per l'AIM 2002, hanno prodotto un primo confronto di riflessioni culturali, politiche ed economiche di tutta la società civile, nel quale è stata parte attiva anche la Federbim e che dal 10 al 12 ottobre 2002 ha trovato a Torino un ulteriore momento comune di analisi e di approfondimento all'Assemblea Nazionale degli amministratori della montagna, presente ancora la Federbim. La montagna, in effetti, entra oramai nella modernità, presentando un progetto di governo dei territori montani, predisposto all'interdipendenza territoriale con le aree metropolitane e con gli insediamenti costie-

ri, basato su uno sviluppo socio-produttivo ed economico integrato, condotto dalle conoscenze e dai saperi che le comunità locali di montagna hanno conservato ancora vitali pur rimanendo ai margini della società industriale, e che va promosso tenendo conto della esigenza primaria della preservazione dei suoli e delle loro risorse, prima fra tutte l'acqua. Il percorso progettuale, del quale l'UNCCEM si sta facendo interprete, si sintetizza nello slogan "La montagna: da area depressa a risorsa, da risorsa a mercato". E questo deve vedere sinergicamente presenti e attivi tutti gli enti ed organizzazioni che a vario titolo ne sono interessati, come la Federbim, che nei suoi numerosi anni di attività in rappresentanza dei BIM, ha saputo cogliere nelle relazioni con l'UNCCEM, pur se a fasi alterne e con situazioni di episodico disagio, la opportunità di un alleato sicuro nello sviluppo di politiche a favore delle piccole realtà comunali.

In ordine poi alla richiamata riforma costituzionale del Titolo V, per quanto attiene in particolare alle zone montane e al ruolo degli enti locali della montagna, comuni e comunità montane, andrà affrontata nel merito la concreta fase applicativa, in modo da garantire l'equilibrata tenuta del sistema.

L'UNCCEM è impegnata per l'affermazione, oltre che dei già presenti principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, di quello di associazionismo intercomunale, che può consentire l'effettivo esercizio delle funzioni da parte di tutti i comuni, inclusi quelli di minore dimensione demografica, e che vede certamente nella Federbim un sensibile alleato per condurre positivamente a buon fine tutte le azioni da sostenere. Il va-





Veduta della Sala

lore fondamentale del nuovo art. 118, infatti, consiste nel riconoscimento e nell'espansione considerevole in particolare dell'autonomia comunale. Ai comuni, in primo luogo, spetta l'esercizio di tutte le funzioni amministrative; tuttavia, le problematiche dimensionali e organizzative del sistema comunale, in presenza di una molteplicità di piccole amministrazioni, in particolare in area rurale e montana, rischiano di far iniziare un percorso a due velocità, con enti in grado di esercitare compiutamente il proprio ruolo e altri non attrezzati per poterlo svolgere. La comunità montana in particolare va vista come dimensione ove il locale montano diventa sistema territoriale adeguato a dare rappresentazione nell'attuale fase di riforme istituzionali e costituzionali: è questa la sfida e la parola d'ordine da assumere. D'altro canto è sempre più importante sviluppare adeguate forme di collaborazione con gli altri Enti presenti nel territorio, come ad esempio i BIM, in relazione al-

l'esigenza di valorizzare il metodo della pianificazione e della programmazione che investe tutti i soggetti di scala sovracomunale.

Devo poi aggiungere che tale approccio è sempre stato presente negli orientamenti dell'UNCCEM, ancor più dall'emanazione dell'ultima legge sulla montagna, la 97 del 1994, che disciplina gli interventi speciali per le zone montane con una visione di *habitat*, e che la Federbim ha sempre visto con interesse e convinta condivisione. Gli amministratori locali dei comuni, delle comunità montane, delle loro forme collaborative, come i BIM, devono quindi essere protagonisti e avere adeguate capacità di incidere".

"Sul piano nazionale – conclude Borghi - occorrerà attualizzare la vigente legge n. 97/94 con un nuovo provvedimento normativo sulla montagna, inserendo in esso i necessari meccanismi per tradurre in mercato, occupazione e capacità reddituale per gli abitanti della montagna le risorse montane, ad iniziare dalla risorsa acqua (che deve ga-

rantire il ritorno del suo valore aggiunto ai territori produttori) e dalle forme di compensazione per l'utilizzo del territorio montano per infrastrutture funzionali al benessere nazionale ed internazionale. In questo percorso ci aspettiamo la necessaria e gradita collaborazione di chiunque si vorrà unire allo sforzo dell'UNCCEM, in particolare di un soggetto di rappresentanza consolidato come la Federbim, insieme alla quale l'Unione, auspica, possa sempre più e meglio definirsi e cementarsi in un comune orientamento e impegno istituzionale."

Il primo punto affrontato dall'Assemblea è stato poi quello relativo alla presentazione dell'aggiornamento dei servizi Eurosportello.

A tal proposito, nel suo intervento d'apertura, **Lucio Scognamiglio**, direttore, appunto, di Eurosportello, si è soffermato sul problema della visibilità e della comunicazione verso l'esterno, proponendo, in occasione di una campagna promozionale sull'energia sostenibile in Europa, a cui l'Eurosportello stesso partecipa, di organizzare, assieme alla Federbim, un evento congiunto al fine di inquadrare meglio il servizio e la piattaforma informativa di cui già oggi dispone il sito nazionale della Federbim stessa.

"L'Eurosportello – secondo Scognamiglio - fa parte di una rete comunitaria nata nel 1989 per assistere le piccole e medie imprese e fa capo alla direzione generale imprese della Commissione Europea ed inserita in un progetto di supporto. Arriviamo ad una impresa non solo direttamente, ma anche attraverso enti intermediari con le imprese stesse (in primo luogo i comuni) che sono gli attori dello sviluppo economico locale".

"Prima di entrare nel dettaglio volevo fare un cenno veloce al discorso della campagna per l'energia sostenibile in Europa: ci sono delle linee europee che sono dirette a sostenere l'utilizzo derivante da fonti di energia rinnovabile e ci sono degli strumenti, dei programmi di supporto che l'Unione Europea ha attivato già a partire da quest'anno, lanciando una campagna promozionale ed informativa riguardo a tale possibilità.

L'Eurosportello ne farà parte e la Commissione metterà a disposizione l'intervento di un esperto. Gli obiettivi specifici della campagna sono soprattutto di sensibilizzazione verso un tipo di utilizzo di energia ed i beneficiari sono appunto le comunità



Tavolo Presidenza: da sinistra Angelo Di Donatantonio, Edoardo Mensi, Domenico Romano, Pier Luigi Svaluto Ferro

locali che intendono promuovere programmi in settori che vanno dal trasporto, all'edilizia, alla cooperazione internazionale.

Per partecipare a tali programmi europei è necessario curare un partenariato internazionale.

Ed è proprio a tal proposito che, sia per la progettazione, che per la ricerca del partenariato stesso, il nostro centro di competenze di Firenze sarà a disposizione per supporto specifico”.

Nel suo intervento, Scognamiglio, affronta poi il tema legato allo sviluppo locale e all'inquadramento della nuova versione dell'Ufficio Europa on line.

“Essenziali – secondo lui - sono le reti di interazione, di scambi di informazioni, sia endogene che esogene, che sviluppano conoscenze e che puntano soprattutto sull'utilizzo delle nuove tecnologie che rendono più facile attuare una governance, creando cioè un sistema partecipato di cittadini, imprese, enti e rappresentanti orientato allo sviluppo del territorio. Fondamentale, quindi, l'utilizzo dei siti web come centri di coordinamento e partecipazione: punti di snodo ed aggregazione per la conoscenza di un determinato territorio, con la possibilità del singolo di partecipare con le proprie conoscenze, allo sviluppo dell'intero territorio”.

“Sostanzialmente il problema è duplice: non solo fare rete locale per mettere a sistema le conoscenze e le risorse del territorio, ma fare anche in modo che questa rete sia collegata ad altre reti extraterritoriali in modo da favorire quegli stessi processi di internazionalizzazione e sviluppare sinergie ed alleanze esterne. Questo perché la concorrenza non è più a livello locale, non più tra singole imprese, ma tra comparti territoriali omogenei. Ed è per questo che, entro giugno, noi termineremo l'aggiornamento tecnologico dell'ufficio, finanziato dalla Regione Toscana, che metteremo a disposizione di tutta la clientela al fine di rendere sostanzialmente tale sito da informativo a piattaforma per integrazione di vari flussi informativi, non solamente di carattere europeo, ma anche di carattere locale, in modo che anche i BIM stessi possano partecipare ai progetti europei, con o senza l'assistenza dell'Eurospertello”

L'Assemblea è poi continuata e la parola è andata al Presidente della Federbim, **Edoardo Mensi**, che ha aperto la sua relazione ringraziando Scognamiglio “Per il suo



Tavolo Presidenza

intervento esaustivo e preciso rispetto ad un progetto ed un percorso che la Giunta della Federbim aveva proposto e che l'Assemblea ha condiviso, nel tentativo e nell'obiettivo di portare il ruolo dei nostri consorzi in una dimensione un po' nuova rispetto, forse, alla storia del passato. Auspicando che questa iniziativa davvero diventi un motore e che attraverso i nostri enti, i nostri comuni associati, possano beneficiare davvero dei proventi e delle risorse derivanti dall'opportunità che a noi arrivano proprio per il fatto di essere Europa.”

Mensi ha poi espresso una serie di ringraziamenti, a partire da quello al Presidente dell'Uncem Enrico Borghi, che pur non avendo potuto di persona partecipare ai lavori dell'Assemblea, l'ha onorata di una sua memoria che, dice Mensi: “Condividiamo appieno e, vogliamo ancora una volta ribadirlo, non ci toglie dalla responsabilità di riconoscere all'Uncem Nazionale il ruolo di riferimento attorno ai temi

della montagna e di portare la Federazione e i nostri Consorzi in una dimensione di totale collaborazione, seppure in una autonomia di identificazione per ruolo e competenze, per cui noi abbiamo mandato istituzionale.”

Il ringraziamento del Presidente è andato poi anche ai Vice Presidenti Renato Vicenzi e Angelo Di Donatantonio “Per il lavoro e la collaborazione sinergica che anche quest'anno hanno svolto all'interno della Federazione, ai componenti della Giunta della Federazione, al Direttore Pietro Giacomelli, ai nostri due dipendenti, ai Presidenti delle due Commissioni, la Commissione Istituzionale presieduta dal collega Personeni e la Commissione energia presieduta dal Vice Presidente Renato Vicenzi, e a tutti i tecnici e colleghi che fanno parte delle Commissioni stesse.”

Un grazie, per ultimo, è stato poi rivolto al Presidente Domenico Romano che ha ospitato l'Assemblea nei locali del suo Bim,



Veduta della Sala

che proprio in questa data ha celebrato i 50 anni di attività .

L'intervento del Presidente è poi entrato nel merito, toccando i punti fondamentali dell'incontro.

“L'incontro di oggi è mirato, soprattutto a fare un punto della situazione, nel momento in cui presentiamo il bilancio di previsione che di fatto corrisponde alla programmazione per il nuovo anno e che tutti ci avviamo a gestire assieme e che, rispetto al quale, il momento assembleare diventa un momento di confronto, di sollecitazione e di pungolo anche nei confronti dell'esecutivo Federbim, in quanto credo che uno dei primi nostri compiti sia di grande attenzione e di rigoroso rispetto alle aspettative e alle esigenze che emergono dall'Assemblea”.

“Mi pare che in quest'ultimo anno, proprio su sollecitazione e su richiesta di qualche componente dell'Assemblea, in collaborazione col Direttore, abbiamo, dopo l'approvazione del regolamento regolarizzato e sistemato tutta la questione riguardante le quote di partecipazione, per cui oggi siamo in grado di poter dire che i Consorzi che aderiscono alla Federazione, versano la quota dovuta nelle due tranche come previsto dal regolamento.

Per quanto riguarda le attività strategiche abbiamo di fronte ancora un passaggio da fare e che già abbiamo anticipato nella passata Assemblea di Sondrio e riguarda il tema della rideterminazione dei confini dei Consorzi BIM.

A Sondrio, infatti, ci siamo interrogati sul perché un impianto di produzione di energia idroelettrica, collocato a 300 metri, non debba essere assoggettato al pagamento del sovracanone, come la norma prevede e co-



Veduta della Sala

me così dicono le cartografie e i decreti di istituzione dei singoli consorzi BIM.

Gli impianti idroelettrici, collocati al di sotto di quella quota, non sono assoggettati al pagamento dei sovracaroni, ma è altresì chiaro che quando furono istituiti i consorzi sui territori delle nostre montagne c'erano altre definizioni dei concetti e dei criteri di montanità e quindi gli impianti di produzione idroelettrica ricadenti all'interno di quel perimetro sono stati assoggettati alla normativa 959 mentre, quelli al di fuori di questo perimetro, non hanno mai pagato i sovracaroni.

E' avvenuto quindi che, successivamente, in particolare con la legge 1102 istitutiva delle comunità montane, i territori delle montagne d'Italia, indipendentemente che fossero interessati o meno agli impianti di produzione idroelettrica, hanno avuto una nuova ripermetrazione e sono state quindi individuate le comunità montane.

Da allora è successo che all'interno dei

perimetri di tali comunità, vale a dire all'interno dei perimetri individuati con precise caratteristiche di montanità, sono rimaste fuori delle lingue di fondovalle che, pur essendo classificate come montane e pur avendo la caratteristica dei territori della comunità montana, non sono considerati come territori appartenenti ad alcun consorzio BIM e pertanto, gli impianti idroelettrici lì collocati, non sono tenuti al pagamento del sovracanone.

A noi, questo, pare un'assurdità visto che, se quel territorio è considerato comunità montana in quanto territorio di montagna, dovrebbe essere, a maggior ragione, ricadente nella tipologia dei territori configurabili con la legge 959 e assoggettabili pertanto al sovracanone idroelettrico.

C'è in tutto ciò, una sorta di conflittualità legislativa fra due norme che c'erano in tempi diversi e che hanno individuato due ambiti territoriali che rispondono, è vero, entrambi ai criteri di montanità, ma per i quali, una parte per noi ne rimane al di fuori.

Un nostro tentativo un po' sotterraneo e seminasco è stato fatto in occasione dell'ultima finanziaria, per tentare di inserire questi territori, assoggettandoli all'obbligo della 959 senza però riuscire a cogliere il risultato: un'iniziativa che non è stata specificamente voluta dalla nostra Federazione a cui noi, però, abbiamo dato tutto il sostegno e tutta la forza che potevamo dare e che è nostra intenzione riprendere, in vista di una nuova legge sulla montagna.

A tal proposito riteniamo che, senza andare ostinatamente a rivedere il percorso di rideterminazione di ogni consorzio, forse si potrebbe riuscire, con un provvedimento le-



Veduta della Sala



Da sinistra: Cappelletti, Franco Patoner

gislativo, a ricomprendere, all'interno dei territori dei consorzi BIM, quelle porzioni dei territori dei nostri comuni tagliati fuori dall'assoggettamento della 959.

L'altro tema che vorrei affrontare riguarda la questione dell'adeguamento del sovracanone, sul quale, per due tre anni, abbiamo portato a casa dei risultati non indifferenti, che però non vorrei ci mettessero nella condizione di dimenticare il problema.

Rispetto a ciò diventa difficile trovare un metro oggettivo di valutazione perché, dalla nostra parte, noi potremmo continuare a dire che anche l'attuale sovracanone, seppur rivisto, è profondamente inadeguato rispetto a quello che i territori di montagna danno, ma se dovessimo leggerlo dalla parte dei produttori di energia idroelettrica, questi potrebbero sostenere che le leggi nazionali con i sovracanoni tendono a dissanguarli rispetto all'attività imprenditoriale.

Sta di fatto che, rispetto all'intera produttività dei nostri impianti, quello che viene riconosciuto ai consorzi BIM e ai comuni rivieraschi, rappresenta un'entità economica estremamente piccola se rapportata al volume d'affari degli impianti idroelettrici.

Un tema sul quale ragionevolmente si deve tenere l'attenzione e l'impegno della Federazione alto.

Arrivo poi al punto che riguarda l'attività dei nostri consorzi.

Noi oggi viviamo una stagione di estrema diversità rispetto al passato, diversa soprattutto rispetto alla condizione di governo del territorio di montagna che avranno trovato i primi consorzi BIM nati nel nostro Paese, visto che nel passato i nostri enti venivano chiamati proprio a concorrere, con le proprie risorse economiche e con le pro-

prie capacità istituzionali, alla crescita di un Paese che, uscito dalla guerra doveva ricostruirsi, necessitava di infrastrutture e aveva di fronte una forte potenzialità di sviluppo perché c'era la forza lavoro e la volontà di imprenditorialità.

Oggi noi ci troviamo di fronte ad una visione ed una dimensione diversa dei nostri territori. Un'economia sofferente che, a volte, e soprattutto nei territori più poveri delle nostre montagne, forse, ha perso anche l'entusiasmo, la voglia di fare, la speranza.

Di fronte a queste nuove sfide, anche l'attività nostra e dei Consorzi BIM è radicalmente mutata ed allora, il primo obiettivo, è quello di ricollocarci nella dimensione ottimale e giusta e che il ruolo istituzionale, che noi ricopriamo, ci ha assegnato.

In questo periodo di chiusura di bilanci ci rendiamo conto che anche la realtà dei nostri piccoli comuni diventa molto diversa di quella di 15 - 20 anni fa, perché una legislazione dello spazio centrale e regionale

ha continuato ad attribuire ai nostri comuni competenze e la possibilità di avere professionisti, tecnici e dirigenti.

Dall'altra parte, però, le risorse finanziarie invece sono diminuite, mentre il costo dei servizi è aumentato: per cui abbiamo anche una debolezza dei nostri soci, degli enti che fanno parte dei nostri Consorzi e siamo quindi chiamati anche gestire questa emergenza istituzionale.

Ciò impone a noi una responsabilità maggiore ma anche una voglia di fare rinnovata.

Ed è proprio su questo tema che Eurosportello diventa una delle opportunità che, senza alcun costo, noi offriamo ai nostri enti e di rimando anche a tutti i vostri comuni associati. Lo scenario che noi abbiamo davanti è quello di dover dare una risposta ai nostri comuni che si trovano in difficoltà, attraverso servizi associati e opportunità, che alleggeriscono il peso della parte ordinaria, che di norma è gravata sul bilancio delle singole amministrazioni.

Di fronte a questo scenario urge realizzare una serie di servizi che fanno risparmiare e che consentono di poter dire ai nostri Consorzi che svolgono un ruolo insostituibile.

Basterebbe pensare alle ultime novità di decentramento catastale: immaginate un comune di 4-500 abitanti che deve pagarsi da solo tutto il tema del decentramento catastale che non riesce più neppure a pagare i dipendenti e che quindi o non lo fa o sarà costretto a fare un mutuo, se però il suo bilancio glielo consente. E allora, anche su questo tema, cari colleghi noi, con priorità assoluta rispetto al resto, ci facciamo carico di un'intesa assieme alle comunità montane



Da sinistra: Lucio Scognamiglio, Giovanni Boitano, Franco Rancan

che ci rende promotori di quei servizi che, in forma associata, non solo qualificano il ruolo dei nostri Consorzi ma che consentono di dare una risposta concreta ai nostri comuni.

Poi c'è il tema che riguarda l'aspettativa da parte dei Consorzi BIM che, credo, non deve solo essere di carattere economico: sarebbe riduttivo per noi e anche indignitoso il pensare che la nostra attività si esaurisca in un semplice calcolo ragionieristico di chi ritira i soldi da una parte, fa il conto di chi li deve versare, li versa giusti e poi li eroga ad altri enti.

Io credo che i Consorzi BIM, per la loro storia, cultura, esperienza e per quello che hanno rappresentato in questi 50 anni nel nostro Paese, di fronte a questo momento di fatica dei territori di montagna, davvero sappiano riuscire ad esprimere anche qualche idea strategica che possa concorrere a quel cambiamento di rotta che tutti ci auspichiamo.

Questo non perché noi vogliamo pensare di poter riportare a tutti i costi la gente in montagna, che ormai è anti storico, anti culturale e che non ci riuscirà mai.

Dobbiamo invece renderci conto che, anche nella nostra programmazione, la montagna ha le sue caratteristiche e peculiarità: dobbiamo lavorare per far sì che chi abita lì abbia la convinzione che pur non avendo strutture e servizi come, chissà, il teatro, la piscina o il campo da calcio, ha tante altre ricchezze che fanno parte del luogo in cui è nato ed abita.

Io sono convinto che attorno ai temi della montagna bisogna intervenire in cultura, in mentalità nuova: un messaggio che bisogna infondere prima di tutto in noi stessi, governatori dei territori montani, e poi trasferirlo ai cittadini per una nuova cultura della montagna.”

“Concludendo – sottolinea Mensi - dico che, qualche volta facciamo fatica a fare delle scelte a lungo termine e magari non ne vediamo il risultato perché nell'arco del nostro mandato amministrativo non ne cogliamo l'opportunità.

Ed invece dobbiamo trovare il coraggio di investire in opportunità più a lungo termine perché diventino scelte che cambiano il futuro dei nostri territori.

Io ho, d'altro canto, la percezione che noi andiamo verso una società che da un lato è oberata e martellata pensatemi dalle logiche dell'economia, ma che è pervasa an-

che, soprattutto tra i giovani, da un bisogno di ricerca di qualità della vita: capire che la vita non è soltanto economia ma è anche una questione di qualità, appunto.

Ed è proprio su questo tema che i territori montani sono in condizione di offrire, a ciascuno di noi, quella modalità di vita che domani può diventare un elemento determinante, fondamentale.

A questi appuntamenti, a queste scadenze, noi con i nostri territori dobbiamo essere pronti, facendo così un servizio ai nostri cittadini e dimostrare di aver avuto per tempo la grande intuizione, di aver capito che gli investimenti sul futuro devono esser fatti proprio in questo settore.”

Concluso il discorso del presidente Mensi, c'è stata l'approvazione all'unanimità del verbale della seduta precedente, dopodiché la parola è stata data a Svaluto Ferro, membro della giunta Federbim e Vice Presidente Consorzio Bim Piave Belluno, che ha illustrato il bilancio preventivo 2006.

“Come voi sapete la Federazione ha natura di Ente morale, ai sensi del D.P.R. 194 del '64, anche se, di fatto, poi svolge la sua attività su fondi che provengono da Enti locali.

L'attività e l'iniziativa dell'Ente è regolata dalle normative vigenti nonché dalla normativa statutaria nel momento in cui si è dotata la Federazione: ricordo che l'art. 3 del nostro Statuto indica tra i vari scopi dell'Ente anche quello di coordinare l'attività dei Consorzi BIM e prestare assistenza tecnica e giuridica a quelli che ne facciano richiesta, utilizzando a tale scopo le risorse del fondo comune della Federazione stessa.

Nel documento che ci si accinge a presentare vengono dettate linee di intervento congruenti con gli scopi statuari e con indirizzi emersi in sede di approvazione del conto consuntivo nell'Assemblea tenutasi a Sondrio lo scorso giugno, così come si confermano gli impegni assunti dalle precedenti gestioni. È un bilancio che senza far venir meno alla Federazione quella necessaria visibilità nel mondo istituzionale può però cofinanziare progetti tesi al miglioramento delle condizioni gestionali dei Consorzi associati, soprattutto quelli di piccole dimensioni, e che vede quindi la stessa Federazione in una nuova funzione di responsabilità a supporto delle attività.

Le linee di sviluppo dell'attività della Federazione, quelle che abbiamo appena sentito dal Presidente, vedranno la stessa parti-





colarmente impegnata su obiettivi tesi all'incremento delle risorse a disposizione dei Consorzi e, di conseguenza, al recupero e alla valorizzazione del sovracanone, anche attraverso azioni tese alla ripermetrazione dei bacini imbriferi montani.

Particolare attenzione sarà riservata agli sviluppi applicativi prodotti dal recente decreto Marzano e relativi all'art. 3 della legge istitutiva che potranno a loro volta rivelarsi un'ulteriore opportunità di espansione delle attività dei Consorzi, da qui, dopo essere stata la promotrice, la partecipazione finanziaria al neo costituito consorzio Enerbim con una quota pari a 6.000 euro.

Durante il cinquantennio trascorso, i Consorzi BIM, hanno immesso nel tessuto locale contributi per costruzioni di scuole, ospedali, fondi per le singole vallate e, a livello provinciale, fondi nel settore energetico, informatico, orientando diversi progetti tesi allo sviluppo economico e sociale dei comuni consorziati e facendo quindi da importante volano per l'economia locale.

Questa funzione, adeguata ai mutati interessi ed esigenze, va dunque ulteriormente incentivata con azioni tese al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni locali.

Accanto ai suesposti obiettivi che costituiscono le unità rilevanti per l'esercizio 2006, il bilancio di previsione è caratterizzato dai tratti salienti che sinteticamente elencherò di seguito.

Per quanto riguarda la parte **Entrate**, oltre alle normali entrate istituzionali della Federazione, costituite dalle quote associative per euro 476.000, è previsto un recupero di quote associative per euro 60.000 e ulteriori entrate derivanti dai rimborsi e proventi vari dalla rivista Federbim Notizie, per un ammontare di euro 29.000.

Ricordo però che il risultato dell'amministrazione del 2005 sarà accertato e utilizzato solo ad avvenuta approvazione del rendiconto che approveremo entro la metà del corrente anno e che, come potete vedere, vi dà l'idea di quello che è stato il trend delle entrate della Federazione nel triennio 2004 - 2006.

Nella parte **Uscite**, invece, sono indicate innanzitutto le spese di funzionamento della struttura della Federazione, quelle per gli organi istituzionali, le spese per il personale, e le spese generali di funzionamento della Federazione che possiamo considerare come spese correnti e che sono costi co-

sì come previsti in linea con gli esercizi precedenti.

Accanto alle voci che riguardano il funzionamento della Federazione, nell'ottica della continuità e nell'intento di dare adempimento per impegni già assunti nei passati esercizi della Federazione, si prevede anche nel corrente esercizio di poter dar corso ad iniziative di sostegno economico in campo socio culturale e turistico: e qui di fatto troviamo la parte più significativa che dovrebbe caratterizzare il lavoro dell'esecutivo per il corrente esercizio.

Verrà istituito un fondo, chiamato Fondo per le Entità Socio Culturali, per un importo di euro 30.000, che dovrebbe essere supportato da apposito regolamento per il suo funzionamento.

Sia questo fondo che i due fondi successivi che riguardano la solidarietà il sostegno per iniziative straordinarie e interventi strutturali, per un importo complessivo di euro 268.500, dovranno, entrambi essere supportati da apposito regolamento per il suo funzionamento.

Nella redazione del bilancio 2006 è stato tenuto conto degli indirizzi emersi oltre a quanto previsto dallo Statuto della Federazione che richiamando la legge istitutiva 959/53 individua quale scopo quello di perseguire lo sviluppo dei consorzi associati nel contesto del progresso economico e sociale delle popolazioni ivi insediate utilizzando a tal fine le risorse provenienti dalla riscossione delle quote associative.

Per quanto riguarda ancora l'istituzione dei Fondi sopracitati, quello per le attività socio culturali è stato istituito rispetto agli esercizi precedenti anche con il preciso intento di favorire lo sviluppo di attività ed iniziative intese alla crescita dello sviluppo socio culturale della popolazione dei consorzi associati, contribuendo così allo sviluppo e al miglioramento della qualità della vita.

A tale scopo viene destinata una quota pari al 3,75% del totale delle entrate.

Il Fondo di solidarietà per interventi a favore di iniziative socio assistenziali ed economiche, invece, è un fondo che abbiamo iniziato a pensare proprio con riferimento a quello che è successo nella Val Canale, quando ci siamo trovati a far fronte ad una richiesta del Presidente Romano di fronte a un fatto eccezionale che ha sconvolto la vita di una vallata del nostro consorzio.

Fondo introdotto per la prima volta a bilancio nell'esercizio in corso e che mette a



disposizione la somma di 60.000 euro sia per il 2006 e sia per i successivi esercizi, incrementandolo annualmente e da destinare per l'erogazione di contributi in conto capitali finalizzati alla realizzazione di interventi in favore di iniziative in ambito socio assistenziale per quei consorzi o altre istituzioni o soggetti pubblici e privati, o da questi indicati, colpiti da gravi ed improvvise calamità.

Questo per una quota in base alle esigenze di volta in volta emergenti e alla disponibilità di bilancio e comunque con una quota non inferiore al 2% delle entrate in bilancio.

Il terzo Fondo, infine, per iniziative straordinarie e interventi strutturali, nasce tenendo presente che l'economia nazionale, caratterizzata da attività esposte alla forte concorrenza e con il conseguente rischio occupazionale è rapportata attraverso politiche di sviluppo che vadano ben oltre i confini dei singoli comuni.

È sembrato pertanto importante sottoporre all'attenzione dell'Assemblea l'istituzione di un fondo da destinare ai consorzi associati, in particolare verso quei consorzi di piccole dimensioni che hanno più difficoltà rispetto a quelli di dimensioni più grosse, con iniziative tese a favorire investimenti nei settori produttivi per la presentazione di strutture pubbliche di uso pubbliche nonché per quelli interventi che hanno già ottenuto un provvedimento definitivo, di finanziamento, con scopo di supportare i processi di gruppo territoriale ai consorzi stessi.

Il fondo viene istituito in ottemperanza agli indirizzi dati dall'Assemblea di Sondrio e permette di tener fede agli impegni presi dall'organo assembleare nella seduta dell'11 giugno 2005, finanziandolo per euro 164.000, con il risultato di amministrazione 2005 per ulteriori euro 44.000, corrispondente a circa l'8% delle entrate correnti del 2006 e destinando gli interventi di realizzazione con tempi a media e breve scadenza.

La novità del fondo è che, al medesimo, potranno fare riferimento anche i BIM non ancora costituiti in consorzio, che troveranno nel fondo uno strumento fondamentale per far fronte agli investimenti iniziali di avviamento all'attività consortile, sia intermini di dotazione organica che strumentale.

Tutto ciò potrebbe altresì mettere in condizione la Federazione di avere nuovi

associati e di accrescere la propria visibilità sul territorio nazionale.

L'ultimo punto che vorrei toccare è quello relativo all'andamento delle uscite per il 2006: c'è un 17% per spese degli organi istituzionali, 29% spese per il personale, 12% spese generali di funzionamento, le spese generali per fini istituzionali attorno ad un 20%, il 21% per attività istituzionali e l'1% interventi sul patrimonio. Per quanto riguarda invece l'andamento delle uscite del 2006, rispetto a quelle del 2005, la cosa significativa è che la parte accresciuta è del 20% e 21% rispetto al 34% che era previsto prima come attività istituzionale.

Anche quest'anno è auspicabile che gli uffici effettuino le verifiche puntuali sul pagamento delle quote associative, non per spirito vessatorio, ma per una semplice questione di equità nei confronti di tutti gli associati.

Concludo dicendo che ci pare di affermare, come organo esecutivo, che il funzionamento della Federazione si stia avviando sempre di più verso le mutate esigenze degli associati incrementando il livello di ammodernamento e di attrezzamento.

Per questi motivi, colleghi soci, la Giunta Esecutiva vi propone il bilancio di previsione 2006 e vi invita alla sua approvazione."

Rispetto a questo punto c'è stata, poi, una osservazione da parte del Vice Presidente del BIM Adige di Trento, Franco Patoner, il quale ha voluto porre l'attenzione dell'Assemblea sulla questione della quota di adesione 2005/2006 "Quota che ci mette di fronte - ha obiettato Patoner - ad una responsabilità sia politica che amministrativa, allo stesso tempo, e che ci porta a delle valutazioni relative all'impiego delle somme che andiamo a versare alla Federbim stessa".

"Politicamente, in un contesto di risorse disponibili attualmente per il nostro ente e sulla base delle molteplici richieste di contributo per manifestazioni organizzate sul territorio - ha continuato - questa quota di adesione, per quanto paradossale possa sembrare nei termini attuali di bilancio bloccato dai piani di intervento nei confronti dei nostri comuni, diventa particolarmente onerosa, e ci induce a dire di no a troppe richieste, tutte legittime e importanti per le piccole comunità, che sperano nel nostro aiuto.

Sotto il profilo amministrativo, credo

che, il bilancio 2006 della Federazione, nella forma sottoposta, chiaramente evidenzia la fattispecie di un "trasferimento di fondi" che per i consorzi può prestare il fianco a qualche considerazione: i consorzi di BIM, con il sovracanone, godono di fondi pubblici che hanno un indirizzo ben preciso circa il loro impiego (progresso economico e sociale delle popolazioni, nonché per opere di sistemazione montana che non siano di competenza dello Stato) e un ambito territoriale in cui essi devono venire impiegati e che coincide con il bacino imbrifero montano di pertinenza.

Con il bilancio appena proposto vengono indicati, nella gestione straordinaria e rubricati sotto la voce "attività istituzionali", di cui però non si capisce l'origine della definizione. le seguenti ipotesi di intervento:

- 30.000 euro in contributi per attività socio culturali;
- 208.500 euro in contributi a valere sul fondo di rotazione, per iniziative straordinarie e su interventi strutturali;
- altri 60.000 euro per fondo di solidarietà, a favore di iniziative socio assistenziali ed economiche.

In realtà, quindi - ha concluso Patoner - con la propria quota il consorzio non contribuisce solo, come dovrebbe, alla gestione dell'ente Federbim (organi e personale) che ha come fine precipuo la difesa del sovracanone, ma trasferisce, attraverso la quota di adesione annuale, dei fondi che Federbim gestisce a suo piacimento magari con destinazioni diverse da quelle assegnate ai Consorzi, ma che soprattutto contravviene al principio che sancisce che le risorse di un consorzio devono essere strettamente applicate nell'ambito territoriale di ciascun BIM, delimitato con decreto ministeriale. Il versamento di una quota di adesione di quelle proporzioni, assegnata a fini non istituzionali e per di più applicata ad ambiti esterni può esplicitare, credo, l'ipotesi della distrazione di fondi e gradirei, che in questa sede, sia data una chiara delucidazione sull'impiego delle poste di bilancio dinanzi citate circa una loro legittimità d'impiego."

La risposta a tale quesito posto da Patoner, è venuta direttamente dal Presidente Mensi, il quale ha rilevato come la richiesta del rappresentante del consorzio BIM di Trento fosse quantomai pertinente e rispondente ad una logica di chiarimento.

"Chiarimento che però - aggiunge Mensi - il relatore del bilancio ha dettagliata-

mente illustrato, nel senso che nella relazione, in 4/5 voci, ha detto esattamente come si intende utilizzare queste quote".

"Escluderei, per logica, il Fondo di solidarietà, sul quale ho motivo di ritenere che anche il consorzio BIM di Trento possa essere d'accordo nel senso che trattasi di un fondo in bilancio sia da parte dell'UPI che dell'ANCI che dell'UNCCEM e che mi sembrerebbe giusto, peraltro sulla scorta di eventi che ci sono capitati negli ultimi anni, che anche la Federbim si doti di un fondo del genere per andare in aiuto di popolazioni che comunque fanno parte del patrimonio della montagna.

Per quanto riguarda, invece, i contributi per attività socio culturali, credo che questi facciano parte di una politica che la Federazione ha sempre coltivato e condiviso e che, se dovesse dipendere da me, personalmente, li aumenterei, in linea con quanto detto nel mio primo intervento: dobbiamo investire nella cultura e lo stesso contributo al Trento Filmfestival è un momento di promozione e valorizzazione del patrimonio della montagna centrato e che non finisce per sostenere una singola iniziativa ma un disegno di promozione più generale".

"Il finanziamento che abbiamo dato alla speleologia - continua Mensi - che è connesso al tema delle acque sotterranee, e al sistema idrico delle montagne, diventa anch'esso un investimento di carattere culturale ma anche scientifico e, mi pare, che anche la voce dei 30.000 euro per contributi per attività socio culturali tutto sommato non è in linea solo con una tradizione della Federazione ma anche per quanto riguarda le indicazioni che ci siamo dati per il futuro.

Rimane questa voce nuova dei contributi a valere sul fondo di rotazione per iniziative straordinarie e su interventi infrastrutturali: a me pare che l'osservazione, pur legittima e che io condivido, di distrazione dei fondi non possa configurarsi in questa specifica voce, essendo peraltro, come è stato illustrato dal collega Svaluto, questo fondo istituito per interventi del tutto straordinari.

La gestione della Federazione - conclude il Presidente - in definitiva, mi sembra una gestione estremamente oculata attenta e che non sperpera i nostri soldi e che riesce ad accantonare queste somme per interventi straordinari".

Chiarito questo punto, è toccato a Narciso Vardanega, membro dell'Organo di Controllo, il compito di leggere la relazione del-

l'Organo di controllo della Federazione, in relazione all'approvazione del bilancio.

“Signori Soci, l'Organo di Controllo della Federbim si è riunito il 19 ottobre 2005 e il 25 gennaio 2006 a Roma per prendere visione della bozza di bilancio predisposta dalla Giunta Esecutiva e dare il proprio contributo sulle questioni richieste: dirò subito che la bozza di bilancio predisposta è rispondente alle normative vigenti nonché alla normativa statutaria ed ai regolamenti di cui si è dotata la Federazione.

Tra le due riunioni, il Presidente dell'Organo di controllo, insieme al Direttore, ha collaborato con il rappresentante della Giunta alla stesura dell'attuale documento.

Prima di tutto voglio garantire che la vita interna della Federazione, almeno per quanto ci è stato consegnato da verificare nei documenti contabili ed amministrativi risulta essere chiara e corretta.

Anche l'attività degli Organismi e dei singoli componenti degli Organi, è sempre stata corretta e rispettosa e soprattutto partecipata.

Il bilancio di previsione 2006 vede un totale Entrate pari a € 756.398,55 e naturalmente un equivalente importo Uscite di € 756.398,55.

Si tratta di una proposta formulata sulla base di opportuni criteri prudenziali e corrispondendo puntualmente a necessarie esi-

genze di veridicità, trasparenza e semplicità.

Segnalo che le entrate correnti rispetto allo scorso bilancio di previsione sono aumentate.

Le voci più significative che voglio segnalare in Entrata sono:

- l'importo delle quote associative € 460.000 maggiore della previsione del 2005 di € 10.000 per adeguamento biennale ISTAT del sovracanone.
- l'utilizzo della quasi totalità dell'avanzo di amministrazione 2004 pari a € 207.398,55 per la costituzione dei fondi deliberati dall'Assemblea di Sondrio.

Le voci in Uscita su cui soffermarci per la parte ordinaria sono:

- costi del Personale € 150.000 contro € 138.000 del 2005 ritenuti sufficienti ma aumentati per una imputazione più appropriata di una voce di bilancio e per l'adeguamento contrattuale;
- costi Organi direttivi e sociali € 107.000 contro € 125.000 del 2005 con una diminuzione sostanziale da monitorare però durante l'anno;
- spese di funzionamento previste in € 63.898,55 contro € 51.000,00 del 2005 con un aumento legato ad una diversa imputazione di alcune voci di bilancio.

Le voci in Uscita su cui soffermarci per la parte straordinaria sono:

- alla voce spese generali per fini istituzio-

nali si prevedono € 110.250,00 contro € 109.800,00 del 2005;

- costi attività istituzionali straordinarie per € 321.500,00 contro € 73.250,00 del 2005 all'interno dei quali è prevista la costituzione dei due fondi la cui scelta è stata operata dall'Assemblea di Sondrio.

Voglio ancora segnalare che la scelta della Federazione di attribuire indennità e gettoni di presenza agli amministratori, nei modi opportuni, oltre al dovuto rimborso spese, documentato e contingentato nei limiti previsti, deve considerarsi come sgravio di spese per ciascun Consorzio di provenienza ed è comunque oggetto di attenta verifica da parte degli Organi interni della Federazione, come dimostra la diminuzione di previsione della spesa in questione.

In questo senso voglio segnalare l'importo di € 8.100,00 alla voce spese di funzionamento Commissioni di lavoro che risulta essere quasi pari alla voce di spesa per gli Organi statuari, ma che dimostra l'attività della Federazione e la sua apertura a contributi anche al di fuori della Giunta.

La scelta poi di prevedere nel 2005 € 22.000 per adeguamento degli Uffici di Roma si è rivelata opportuna per come oggi ciascuno di noi può riscontrare sia stata valorizzata la nostra sede per la quale sono previsti ancora € 3.000,00 di possibili spese.

Voglio assicurare che gli Uffici effettueranno anche quest'anno verifiche puntuali sul pagamento, nei tempi previsti dal regolamento, delle quote associative non per spirito vessatorio ma per onestà e chiarezza.”

“In conclusione – ha terminato Vardanega – mi pare di poter affermare che il funzionamento della Federazione con la collaborazione degli Uffici, sta sempre di più assumendo una sua standardizzazione nei comportamenti e servizi e sta corrispondendo sempre di più a necessari adeguamenti procedurali in ottemperanza alle vigenti disposizioni incrementando il livello di visibilità e di apprezzamento.

Per questi motivi ribadisco il nostro parere favorevole alla bozza di bilancio e vi invito alla sua approvazione.”

L'assemblea si è quindi chiusa con l'approvazione del bilancio, votato e approvato ad unanimità con la sola astensione di un unico delegato, il rappresentante del Consorzio Bim Adige di Trento, e con il saluto da parte del Presidente Mensi.

Gianni Farina



50° ANNIVERSARIO CONSORZIO B.I.M. “NERA VELINO”

(13 marzo 1956 – 13 marzo 2006)

**Relazione Presidente Prof. Egildo Spada
in occasione della manifestazione del 9 Giugno 2006**

Con decreto prefettizio del 13 marzo 1956, dando seguito alla L. 959 / 53 che, prevedendo “norme modificatrici al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti idrici”, riconosceva ai comuni appartenenti a un bacino imbrifero l'indennizzo per lo sfruttamento delle acque, fu costituito il Consorzio del Bacino Imbrifero Montano del Nera Velino con sede a Spoleto poi subito trasferita a Cascia.

Fu questa la conclusione di una vicenda iniziata anni prima. Per la nostra zona la prima riunione tesa ad affrontare il problema dell'indennizzo si era tenuta a S. Anatolia di Narco il 12 gennaio 1953, presenti i sindaci dei comuni interessati o loro rappresentanti, Scaramucci e Acton Edoardo, rispettivamente presidente e vice presidente dell'Amministrazione Provinciale di Perugia. Va a questi uomini, lungimiranti, tutto il merito e la gratitudine per la tenacia e il lavoro svolto che dotò la nostra zona di uno strumento di sviluppo e di propulsore economico mai venuto meno. Mi piace qui ricordare anche il primo consiglio di amministrazione che restò in carica dal 57 al 63...Buoncristiani Pietro presidente, Bocci Domenico, Cardini Renato, Cetorelli Guido, Laurenti Domenico, Urbani Costantino assessori, Bella Vincenzo, Carbonetti Adolfo, Carosi Mario, Cucci Ernesto, Emili Luigi, Ercoli Girolamo, Fittaioli Italo, Gentili Pietro, Loretoni Primo, Marini Marcello, Marini Pietro, Minnozzi Manlio, Monterosso Mario, Natalini Osvaldo, Notari Vincenzo, Pirri Giuseppe, Santi Ettore, Saveri Eurosio, Urbani Carlo, Zucchetti Menegildo consiglieri, Severini Perla Bartolo segretario. Per il Bim sono passati altri uomini che hanno fatto la storia del territorio: Dominici Nardo, i compianti Novelli Alberto, Balducci Guido, Mensurati Benedetto...

Lo scopo del Consorzio fu subito quello, come recita l'art. 2 dello Statuto immediata-



Da sinistra: Egildo Spada, On. Giampiero Bocci

mente adottato, di utilizzare i “fondi derivanti dal sovracanone previsto dal comma 8 della legge 959, esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni interessate...”.

I primi veri fondi però arrivarono solo nel 1975, è da allora che inizia l'operatività dell'Ente. Il terremoto dell'79 convinse gli amministratori a impiegare le risorse per contribuire alla ricostruzione del territorio, fu così costituito un fondo per la concessione di mutui a tassi agevolati, tramite una convenzione con le banche locali, per le prime case e le attività economiche. Dal 1979 ad oggi sono state finanziate 2548 pratiche, per un importo di circa 36 milioni di euro (*in rapporto alla popolazione quasi 1 abitante su 5 – si potrebbe dire un intervento per famiglia...*)

Dal 1997 il Consorzio, in risposta anche ai nuovi bisogni e scenari, ha sentito il bisogno di ampliare e diversificare la propria attività. Mantenendo la linea di intervento sull'erogazione dei mutui a tassi agevolati, circa 18 milioni di euro da allora ad oggi, ha attivato una parte dei fondi stessi, anche con piani pluriennali, per il cofinanziamento di progetti su bandi europei, nazionali e regionali, ottenendo così un effetto moltiplicatore



Veduta della Sala



Tavolo Presidenza. Da sinistra: Assessore Provinciale Giuliano Gramocchia, Egildo Spada, On. Giampiero Bocci e Maurizio Righetti Sindaco di Cascia

delle risorse. È stata senz'altro questa una scelta vincente che ha visto aumentare notevolmente il bilancio dell'Ente. Tra i più significativi interventi citiamo quello dell'articolo 6 del fondo sociale europeo che ha portato alla creazione di 80 micro progetti nell'area della Valnerina, del Folignate e dello Spoletino beneficiando per la prima volta anche i comuni di Spoleto e Foligno che si sentivano solo nominalmente appartenenti al Consorzio, la costituzione del Consorzio Coimpreso con Sviluppumbria, Gepafim ed altri, sempre per la gestione di un bando nell'ambito del F.s E.-sovvenzione globale, inserito nel p.o.r. regione Umbria ob. 3, 2000-2006, rivolto a soggetti deboli.

Ruolo di partner importante è stato svolto poi all'interno di "Umbria Network sistema lavoro", capofila la Provincia, di Equal Perugia e Equal Foligno. Sono stati cofinanziati numerosi progetti all'interno dei fondi Leader come quello sugli antichi mestieri, sulla meteorologia e poi il progetto Terripas con l'Unione dei Comuni, la realizzazione di isole ecologiche ecc.

E ancora una miriade di interventi (102) che vanno dal sostegno all'editoria, all'acquisto di macchinari per gli ospedali di Norcia e Cascia, alla realizzazione di laboratori per le scuole, al restauro di opere e beni culturali, l'acquisto su digitale delle mappe gregoriare dall'Archivio di Stato, l'adozione

di bambini a distanza ecc. Interventi che altrimenti, per lo più, sarebbero rimasti sogni nel cassetto.

Ricordiamo anche l'accreditamento presso la Regione per i corsi di formazione e quindi lo svolgimento di alcuni di essi come quello di Responsabile Web-Marketing per impresa ricettiva finanziato dalla Provincia o il corso di informatica di base per gli allevatori. Con la Provincia nel 1998 è stata stipulata anche una convenzione pilota per il cofinanziamento della L. 12. Analoga convenzione, finalizzata alla creazione di imprese, è stata stipulata con il B.I.C.

Per realizzare ciò ci si è avvalsi di una rete di collaboratori esterni, di volta in volta chiamati in base alla specificità del progetto e alle loro competenze, primi in ordine di tempo il dott. Angelo Aramini e il dott. Carlo Prepi. Ma tutto ciò è stato possibile prima di tutto grazie alla disponibilità di Filippo Mancanelli, impiegato storico del Consorzio, di Matteo, del Segretario Narducci e all'entusiasmo di tutti gli amministratori che hanno condiviso sempre, all'unanimità, tutte le scelte.

Ed infine nel 1999 è stata acquistata e ristrutturata l'attuale sede del Consorzio. Ciò ha permesso tra l'altro di creare un Centro Servizi informativo, cofinanziato dal Gal Sibilini Umbria, che da la possibilità di accedere a tutti i data-base legislativi (*regionali, nazionali, europei ecc.*), offre consulenze di assistenza alle imprese. E lo Sportello del Cittadino, aperto in collaborazione con la Provincia, Il Comune di Cascia e la Comunità Montana Valnerina.

La sede dicevamo, che ha rappresentato anche il recupero e la restituzione di un edificio storico alla città: l'Ospedale di Santo Spirito che, nella sua opera di assistenza ai bambini abbandonati fino all'avvio al lavoro e alla sistemazione, svolse un alto compito morale e sociale.

La pubblicazione di oggi, e qui ringrazio gli autori Omero Sabatini e il compianto Vittorio Giorgetti, è il completamento di tale recupero, la riappropriazione di una memoria collettiva che funga da stimolo per il futuro.

Mi fermo qui...oggi il Bim è un bene che tutta la comunità sente vicino, radicato nella cultura e nel sentire locale, custodito come una eredità preziosa di quegli uomini ricordati all'inizio e ai quali va di nuovo il nostro grazie.



Da sinistra: Assessore Provinciale Maria Pia Ponti, Egildo Spada

Nicola Palizzi, Cascata di Terni, 1858



Un nuovo Governo per le montagne

Siamo all'inizio di una nuova legislatura parlamentare ed anche allo start up del nuovo Governo di Romano Prodi, dunque nel momento giusto per sollecitare, i nuovi organismi nazionali, all'ascolto delle aspettative e delle speranze delle comunità locali, ancora residenti, nei territori di montagna.

Spieghiamo subito il motivo di questo titolo; non perché si vuole sottintendere la logica "del governo amico" ma piuttosto perché, dev'essere chiaro fin dall'inizio, che solo con un nuovo governo delle montagne e per le montagne si possono aprire vere prospettive di sviluppo per questi territori e per le popolazioni che vi risiedono e vi operano.

Un nuovo governo dunque nei contenu-

ti del programma, nei metodi di lavoro, nelle forme Istituzionali e soprattutto per le prospettive concrete e lungimiranti che può aprire nel prossimo futuro.

Quello che sento di dover affermare con forza, interpretando il pensiero di tanti altri amici, è che dobbiamo, tutti insieme, far in modo che i prossimi cinque anni per la Montagna italiana non siano, ancora, un'avventura, ma una nuova stagione di rilancio e rafforzamento, nella sincera convinzione di operare nell'interesse generale del Paese.

Come ci ricorda spesso l'UNCCEM le montagne d'Italia concorrono per più del 16% al PIL ma soprattutto, con quasi il 60% del territorio nazionale, rappresentano un patrimonio naturalistico ricco di potenzialità

sia in campo energetico, che turistico, che, infine, nel campo delle produzioni tipiche e di qualità.

Il contributo che la montagna può dare ad un nuovo stile di vita più responsabile ed autentico, reso quanto mai necessario dall'ormai certa mancanza di prospettive, nel lungo periodo, per una società basata sul turbocapitalismo e sull'urbanesimo, diventa pertanto essenziale, ed è talmente evidente che merita maggiori considerazioni ed investimenti finalizzati rispetto a quanto è stato fatto in passato.

La montagna che non deve essere vista più come problema diventa dunque risorsa ed opportunità; chiediamo al governo di cogliere questa prospettiva nella sua comples-



Enrico Petriccioli Membro di Giunta Federbim ed UNCCEM

sità spiegando, onestamente, che ciò comporta anche affrontare atavici problemi come il dissesto idrogeologico o le carenze infrastrutturali, ma, al contempo, dimostrando che acqua, aria, foresta, pietra, prodotti tipici ed ambiente sono elementi su cui costruire un'economia virtuosa e competitiva capace di stare nel mercato ma soprattutto in grado di garantire maggiore equilibrio fra le varie Regioni del Paese .

Sia chiaro che anche noi cittadini di Montagna siamo consapevoli della grave difficoltà di bilancio per lo Stato e gli EELL, dunque della necessità di un surplus di responsabilità, ed è per questo motivo che non intendiamo attuare una mera politica di rivendicazioni o di richieste assistenziali; quello di cui abbiamo bisogno, però, è che il Governo nell'adottare misure di tagli, blocchi e risparmi sulla spesa pubblica, non adotti solo criteri generali ed uniformi, perché quello che per un territorio può essere poca cosa, in un altro diventa essenziale.

Quest'affermazione rende ancora più necessario un ragionamento sulla "governance" dei territori montani.

Non è più il momento di posizioni particolari da difendere o su cui attestarci, dobbiamo semplificare e dobbiamo innovare i livelli di governo per evitare sovrapposizioni nonché per stare in sintonia con la sensibilità dell'opinione pubblica; siamo convinti cioè, di dover contribuire, anche noi cittadini ed amministratori delle Montagne italiane, ad una necessaria fase di riforme che devono riguardare la Nazione sia a livello Istituzionale che a livello sociale, sia nel varo di una nuova legge elettorale più vicina ai territori che ad una normativa chiara sui livelli essenziali di servizi pubblici da garantire, sia, infine, all'avvio del federalismo fiscale

quanto ad una riconferma della specificità montana, tale da chiarire definitivamente che la Montagna è materia d'interesse nazionale, dunque di competenza, statale.

In questo senso chiediamo di poterci confrontare con il Parlamento per giungere ad una nuova proposta di Legge della Montagna che sappia mettere ordine a tutta la materia con particolare attenzione ai seguenti obiettivi :

- ridefinizione della montagna con attenzione all'altimetria ed agli indicatori economici;
- individuazione della Comunità Montana (Unione di Comuni) quale unico Ente di governo di ambiti territoriali ottimali per l'esercizio di funzioni proprie e delegate;
- finanziamento del Fondo Nazionale della Montagna con risorse derivanti da indennizzi per i territori che subiscono pesanti servitù da autostrade, elettrodotti, gasdotti e dal sistema delle comunicazioni;
- valorizzazione dei Consorzi BIM anche relativamente alle funzioni in materia di difesa e coltura delle aste fluviali;
- incentivare lo sviluppo delle attività forestali sia per la filiera produttiva del legno che per un'indispensabile opera di manutenzione ambientale così da ridurre il rischio idrogeologico.

Infine al Governo ed al Presidente Prodi, di cui abbiamo apprezzato gli impegni dichiarati in campagna elettorale, chiediamo che, a partire dall'istituzione della delega specifica per la montagna, venga riportato al centro dell'azione politica territoriale il sistema istituzionale Comuni - Comunità Montane semplificando la presenza di Enti e l'attribuzione di competenze, di effettuare poi il riordino fiscale per i territori con minore capacità contributiva, ancora di colma-

re il gap infrastrutturale che colpisce le aree montane ed infine di garantire le prestazioni essenziali di servizi pubblici indispensabili alla vita delle comunità locali.

I territori delle montagne italiane, in ragione di problemi nuovi ed antichi, vengono ancora percepiti come un "problema", occorre invece riflettere sul fatto che questi territori sono in grado di garantirsi, molto più di altri, l'autosufficienza (si pensi alla materia energetica od al settore agroalimentare) quindi di fornire un contributo decisivo al Paese sia nell'azione di risparmio, che nella prospettiva di sviluppo delle potenziali risorse naturali.

Questo salto di qualità nell'azione politica sta nel DNA di questo governo, che fin dalle prime scelte ha dimostrato di avere le idee chiare sugli interventi d'adottare, per cui attendiamo con fiducia l'apertura di un tavolo di concertazione da cui possano scaturire scelte condivise attraverso le quali sarà possibile aprire una nuova stagione che, nel segno della sussidiarietà, sappia rilanciare la specificità delle montagne italiane.

FEDERBIM è sempre stata a fianco dell'UNCCEM, e vuole continuare ad esserlo per rappresentare al meglio gli interessi delle comunità residenti in montagna, per stimolare il confronto istituzionale, per promuovere concreti progetti di sviluppo tesi a migliorare le condizioni sociali ed economiche delle popolazioni montane ed infine per salvaguardare le caratteristiche ambientali di territori assai preziosi, per la biodiversità e la cultura che vi sono presenti.

Un nuovo e migliore governo per la Montagna, potrà essere dunque, foriero di un Paese migliore.

Enrico Petriccioli
Pres. OdC Federbim

A nome della Federbim – Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano – rivolgo al nuovo Presidente del gruppo interparlamentare "Amici della montagna" On. Erminio Quartiani i più sinceri auguri di buon lavoro.

Caro Onorevole l'incarico prestigioso che è chiamato a svolgere assume una grande importanza in questo momento di necessarie riforme per l'ammodernamento ed il rilancio del Paese ed anche per le comunità locali residenti nelle Montagne d'Italia che aspettano da tempo la definizione di una nuova Legge.

La Federbim si rende disponibile a collaborare con il Parlamento per la scrittura di una Legge più rispondente ai bisogni ed alle aspettative delle popolazioni e degli amministratori di montagna.

Il Convegno

sui tesori



Lo scorso 23 marzo a Teramo, nella gremita sala polifunzionale della Provincia, si è svolta la presentazione del volume *Funghi d'Abruzzo. Tesori della montagna teramana*, di Maria Rosaria Tieri e Nino Tieri. L'incontro, svoltosi alla presenza degli autori e delle Autorità comunali e provinciali, è stato anche occasione per un interessante convegno sul valore della montagna nella società moderna, coordinato dal Presidente del Bacino Imbrifero Montano del Vomano Tordinò Angelo Di Donatantonio. Al microfono si

sono succeduti il Rettore dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti, Franco Cuccurullo, il Presidente Nazionale della FederForeste Pierluigi Ferrari, il Presidente dell'Istituto Nazionale della Montagna Italiana e della Federbim Edoardo Mensi e infine Enrico Petriccioli, dell'UNCEM Nazionale. Ha tirato le somme del dibattito Marco Verticelli, Assessore Regionale alle Politiche Agricole e allo Sviluppo Rurale.

Argomento di discussione sono stati gli innumerevoli pregi della montagna, ovvero le sue caratteristiche specifiche, fino ad og-



Bim Teramo

Della montagna teramana



gi sottovalutate o sconosciute ma che rappresentano un patrimonio prezioso, da rivalutare e promuovere. Ciascuno degli Enti di cui sopra infatti, dal BIM all'IMONT alla FederForeste, è nato per valorizzare aspetti diversi dello stesso bene ambientale, la montagna, appunto, considerata come una importante risorsa e non come un problema.

Il Presidente Di Donatantonio ha sottolineato questo punto di vista, affermando la necessità di puntare su quelle che sono le eccellenze della montagna, “per smontare e abbandonare definitivamente l'immagine di una zona rifugio per pensionati”: essa costituisce invece un prezioso presidio ambientale e sociale, oltre che una riserva economica e culturale. Per questo, come ha ribadito anche Pierluigi Ferrari di FederForeste, l'operato dei Consorzi Bim è fondamentale, dal momento che attuano una efficace mediazione tra le esigenze dell'economia nazionale, le problematiche ambientali, gli interessi degli enti montani e quelli della popolazione residente. Favorire la permanenza delle comunità nei loro luoghi di origine deve diventare una priorità, perché significa garantire la necessaria custodia all'integrità di quel “Paradiso terrestre” rappresentato dalla montagna; tale l'opinione espressa dal Presidente dell'IMONT, Edoardo Mensi, il quale ha riscontrato un'inversione di tendenza in molti giovani che, a differenza di quanto accadeva in passato, decidono di rimanere nei luoghi nati invece di scendere in pianura: una scelta coraggiosa che va incentivata, ma soprattutto una scelta che mette in primo piano la qualità della vita. La montagna italiana oggi è in grado di offrire una vita sana, di qualità, e questa è una delle sue ricchezze. Essa non va trasformata, ha proseguito Mensi, ma valorizzata per ciò che è, attraver-





so il recupero dei valori, delle attività e delle peculiarità che la identificano, come per esempio i prodotti tipici del settore agro-alimentare o di quello artigianale. In breve, le zone montane sono un vero e proprio crogiolo di occasioni, di risorse, di motivazioni valide per costruirvi il proprio futuro; è la misura di questa potenzialità che bisogna spiegare ai giovani e nella quale i montanari devono essere i primi a credere.

A conclusione degli interventi, l'Assessore alle Politiche Agricole regionali Marco Verticelli ha valutato la situazione nazionale nel più ampio panorama europeo, a pochi giorni dall'apertura della concertazione sulla nuova legge-quadro della Regione Abruzzo sull'agricoltura e sulla forestazione. L'As-

sessore ha espresso la volontà di adeguare gli strumenti normativi alla politica comunitaria, in cui l'agricoltura non è più vista come una realtà "assistita", bensì come una realtà di mercato, accreditata in quanto impresa e non come attività del singolo. La programmazione regionale di sviluppo rurale per il 2007-2013 prevede dunque la valorizzazione del territorio e la riqualificazione dei suoi prodotti tipici, attraverso un approccio multidisciplinare che garantisca la tutela del patrimonio ambientale e, allo stesso tempo, una vita dignitosa per chi sceglie di abitare in montagna, grazie alla commercializzazione dei prodotti e ad una nuova tendenza verso la competitività.

Francesca Iannetti



Convegno APER sull'energia elettrica

Il 14 novembre 2005 ha avuto luogo a Milano, presso l'auditorium *Giorgio Gaber*, il convegno *Energia Idroelettrica: una risorsa da sempre, un salto di qualità*, organizzato dall'APER (Associazione Produttori Energia da Fonti Rinnovabili) della Lombardia. Il convegno rientra a pieno fra le attività dell'Associazione, indirizzate a promuovere il più possibile la cultura della sostenibilità ambientale e delle fonti rinnovabili attraverso iniziative fieristiche, conferenze e corsi di formazione.

Oltre ai rappresentanti dell'Associazione, alle autorità istituzionali e ad esponenti dell'imprenditoria, infatti, sono intervenuti anche membri di enti deputati alla tutela dell'ambiente e del territorio, come il WWF o l'Ente Parco dell'Adamello. Si capisce dunque come il discorso sull'energia non riguardi soltanto i produttori della stessa, ma un gran numero di istituzioni pubbliche e private, istituti di ricerca e organi sociali, fino al semplice cittadino che ne subisce le ripercussioni nella vita di tutti i giorni.

L'incontro, suddiviso in quattro momenti principali, ha rappresentato un'importante occasione di confronto fra i soggetti coinvolti, dati gli ultimi sviluppi della normativa ambientale europea: i provvedimenti CE varati negli ultimi anni, in particolare la normativa 2000/60 sulla tutela delle risorse idriche e i piani di tutela delle acque, si contrappongono infatti alle esigenze dei produttori di energia idroelettrica. E si può ben dire che il convegno ha sortito gli effetti sperati, dal momento che le parti sono state

concordi nell'auspicare un punto di convergenza, poiché, mentre gli imprenditori e gli operatori del settore hanno garantito di sforzarsi a favore del rispetto per l'impatto ambientale, le istituzioni hanno promesso la loro collaborazione nel sostenere la ricerca e la sperimentazione.

D'altra parte l'APER si è sempre distinta per l'impegno nella conciliazione fra i diversi interessi e continua a farlo, come dimostra il recente incontro di Milano dell'11 aprile 2006 dal titolo: *Le rinnovabili nel 2005: stato di salute del settore, sviluppi e prospettive analizzate da APER*. All'appuntamento han-

no partecipato le principali istituzioni del settore delle energie rinnovabili e le associazioni *Assoelettrica*, *Federpern*, *Gifi* e *Kyoto Club*. Tra le conclusioni tratte dal dibattito, la necessità di creare un panorama normativo stabile che non sfiduci il mercato e gli imprenditori, ma anche l'esigenza di applicare in tempi brevi le direttive della Comunità Europea; quest'ultima istanza, già patrocinata in precedenza dall'APER, ha determinato la notifica della procedura di infrazione avviata dall'UE contro l'Italia per tardiva e insufficiente attività di promozione delle fonti rinnovabili di energia.

La montagna è senz'altro testimone e custode di storia e cultura nel territorio a cui appartiene, come suggerisce a Torino il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi". La sede del Museo costituisce un vero e proprio polo culturale, ubicata com'è sul suggestivo Monte dei Cappuccini, nell'ex convento dell'ordine, che già di per sé rappresenta un "luogo della memoria".

L'edificio entrò in possesso del Municipio di Torino nel 1871, grazie alla cessione da parte del Fondo nazionale per il Culto di quello che doveva essere stato uno dei conventi soppressi in seguito alle leggi eversive del 1866-67. Fu nel 1874 che, su iniziativa del CAI cittadino, sul monte venne installata una Vedetta Alpina con un rudimentale osservatorio; negli anni successivi si sviluppò progressivamente nelle sale dello stabile la sezione museale dedicata alla cultura alpina, prima con raccolte fotografiche, poi con collezioni scientifiche e, nel 1901, con la donazione del Principe Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi di tutti gli oggetti da lui usati durante la spedizione al Polo Nord.

Restaurato e ampliato negli anni Trenta e poi, di nuovo, dopo il pesante bombardamento del 1943, il museo venne de-

finitivamente ristrutturato e riallestito negli anni Settanta, grazie agli sforzi comuni degli Enti locali piemontesi e di alcuni sostenitori privati, per essere nuovamente inaugurato il 21 marzo 1981.

Attualmente l'istituzione riveste un'importanza notevole sul piano internazionale e risponde a pieno, sia dal punto di vista strutturale che da quello della fruizione del pubblico, ai più moderni canoni dell'architettura museale. Oltre alle sale espositive permanenti, che ospitano collezioni accresciutesi notevolmente nel corso del tempo, il progetto si articola in altre due sezioni: quella dedicata alle esposizioni temporanee e quella della Vedetta Alpina. Quest'ultima, collocata su una terrazza panoramica alla

sommità dell'edificio, esprime la continuità con le origini – riferendosi al tempo della fondazione, quando si trovava nel piazzale antistante - e, non ultima, l'istanza di continuità e integrazione reciproca tra museo e territorio; dalla terrazza infatti si possono ammirare la città di Torino e le circostanti catene montuose, che si sviluppano per circa 400 chilometri!

La compenetrazione ideale tra museo e natura rientra nell'ottica di una indispensabile equivalenza tra beni storico-artistici e beni ambientali, che trova compimento nel moderno concetto di "bene culturale". In questo senso il Museo della Montagna di Torino ben rappresenta la cultura del proprio territorio, nel suo du-

MUSEO NAZIONALE TORINO



Torino, Panorama

DELLA MONTAGNA INO

no terra verso i piani alti e che si snoda attraverso nuclei tematici quali: Religiosità, Comunicazione, Turismo e Alpinismo, CAI – Club Alpino Italiano, Sci, Sport invernali e Sviluppo sostenibile. Il percorso, chiaramente allusivo all'ascesa verso le vette alpine, culmina sulla terrazza, da dove il visitatore può finalmente vedere ciò che fino allora era stato solo evocato per mezzo di immagini, testi e oggetti.

Francesca Iannetti

plice aspetto espositivo e documentario: la recentissima ristrutturazione terminata nel 2005 ha infatti arricchito la sede di un ricco Centro di documentazione archivistica, di una Cineteca storica e una Videoteca all'avanguardia. Non mancano inoltre ambienti destinati al dibattito e all'informazione (il Centro Incontri, con la splendida Sala degli Stemmi) e spazi ricreativi (il Bar-Ristorante annesso).

La riorganizzazione dell'area è stata resa possibile dall'interessamento di vari enti: Città di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT e IMONT.

Chi visita il Museo oggi si immerge in un percorso ascensionale, che lo porta dal pia-



Torino, Facciata e Giardino Stazione Porta Nuova



Torino, Castello del Valentino - Riva del Po

Patrimonio e responsabilità della pubblica amministrazione

Dal 17 marzo al 7 aprile 2006 il Comune di Castello Tesino, in collaborazione con il Comune di Trento, l'Università degli Studi di Trento e altri enti pubblici e privati, ha organizzato una serie di incontri sul tema *Uso Civico. Patrimonio civico e responsabilità della pubblica amministrazione nei confronti delle generazioni future sotto l'aspetto storico, giuridico, economico e culturale*.

A tal proposito, occorre ricordare che presso l'Ateneo trentino ha sede il Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive, il cui membro dott. Fabrizio Paternoster, Dirigente della Formazione del Comune di Trento, si è occupato di moderare gli incontri-dibattito. Il territorio trentino è infatti in larga parte interessato dal regime del Demanio Civico, cui è sottoposta la maggior parte dei suoi boschi e pascoli. Nella provincia autonoma di Trento esso riguarda ben 222 Comuni.

Il Demanio Civico è un istituto di origine antichissima, finalizzato al soddisfacimento dei bisogni elementari della popolazione; molto chiara è la definizione dello stesso el-

borata dal dott. Delio Pace, già Segretario Comunale di Castello Tesino e già Giudice del TAR di Trento, nella sua relazione: si tratta di "un bene di proprietà collettiva appartenente ad una popolazione determinata, predisposto per il godimento e la fruizione del relativo patrimonio in comune, senza possibilità di divisione né dei beni né di frutti che esso fornisce, riconosciuto da accertate antiche documentazioni e tradizioni". Come parte del Demanio pubblico, i beni civici sono soggetti allo stesso regime, per cui essi sono inalienabili, inusucapibili, indivisibili. Il diritto della popolazione che abita il Comune o la frazione a godere dei frutti del demanio collettivo, allo scopo di soddisfare i bisogni primari, prende il nome di Uso Civico. I beni in questione rappresentano una forma di proprietà fondiaria, ma appartenente ad una comunità ben identificata e, insieme, a ciascuno dei suoi membri: l'Uso Civico è infatti un diritto che spetta singolarmente ad ogni abitante, il quale può goderne però in forma unitaria e non divisibile, dato che tali beni appartengono non a se stesso, né al Comune, ma alla collettività. Il

Comune è infatti un semplice amministratore, tenuto in primo luogo alla conservazione del Demanio Civico e alla sua trasmissione alle generazioni future; in secondo luogo, ha il compito di riservare le rendite relative alla specifica comunità che lo possiede, e non a vantaggio generale dei cittadini.

Un tempo le comunità locali utilizzavano la proprietà collettiva basandosi su una prassi conservativa, sia per quanto riguardava l'aspetto economico che in riferimento ai valori e alle consuetudini culturali. È chiaro che, nell'economia moderna, i Demani Civici hanno perso il ruolo originario legato al sostentamento, ma rivestono grande importanza dal punto di vista ambientale, specie in quanto risultano inclusi, fin dagli anni Ottanta (L. 431/1985, c.d. legge Galasso), tra i beni paesaggistici sottoposti a tutela. Anche il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. lgs. 42/2004) cita specificatamente tra le aree tutelate per legge "le zone gravate da usi civici" (art. 142, comma h). Altrettanto evidente è il fatto che, al giorno d'oggi, la conservazione di tali aree non può pregiudicare l'utilizzo a fini socialmente utili, per esempio economici o turistici; occorre perciò una campagna di attualizzazione, intesa come valorizzazione controllata, che non danneggi il patrimonio naturalistico delle zone interessate (flora, fauna, equilibri idro-geologici raggiunti nel corso di secoli), né il cosiddetto patrimonio demotico-antropologico (l'insieme degli usi, mestieri e tradizioni popolari), ma che rivitalizzi le zone in questione.

Dopo che per molto tempo l'esercizio degli Usi Civici è stato regolato dalla Legge 16 giugno 1927, n. 1766, il concetto degli stessi è ora profondamente cambiato con la L.P. 14 giugno 2005 n. 6, grazie alla quale la tutela della montagna non è più considerata a partire dai suoi singoli elementi, ma prevede un'unica valutazione generale comprendente la tutela di foreste, pascoli, salubrità dell'aria, delle acque e del suolo, sal-



Nicola Palizzi, *Cervo maschio e femmina*



Nicola Palizzi, *Eruzione del Vesuvio*, 1868

vaguardia della flora e della fauna, gestione edilizia e idrogeologica. Questo concetto generale di tutela deve comprendere anche gli Usi Civici, non solo conservandoli ma favorendone il potenziamento, come utile collante tra le popolazioni locali e la montagna: “Il cittadino che utilizza l’uso civico”, spiega il dott. Pace, sente che la montagna è sua, non astrattamente, ma proprio materialmente, ed impara a rispettare la proprietà di tutti in quanto essa appartiene anche a lui: è una **finalità etica**”. In tal senso l’Uso Civico non è più inteso solo come godimento di beni, ma come rapporto di rispetto reciproco fra uomo e ambiente.

Lo stesso relatore ha poi tracciato una breve storia dei Demani Civici trentini, per spiegare la loro peculiarità rispetto a quelli delle altre regioni d’Italia. Questi “vincoli” in Trentino sono autoctoni o endogeni, ovvero nati in seno alle comunità e non per concessione superiore della classe dominante, come invece è avvenuto nel resto della Penisola sotto la dominazione romana o in epoca feudale; il concetto di proprietà collettiva in Trentino è quindi molto più antico e risale probabilmente all’età preistorica, quando le tribù

del luogo, di fronte alla natura aspra e montuosa del territorio, destinarono i pochi appezzamenti coltivabili al godimento collettivo, in base a regole comuni e al principio di conservazione per i loro discendenti.

Nel passato le giovani generazioni acquisivano naturalmente la consapevolezza dell’importanza di conservare l’eredità ricevuta dal passato, che si trattasse di aree naturali, di leggende o di tradizioni gastronomiche; oggi che il *gap* generazionale esistente fra noi ed i nostri nonni è di proporzioni abissali, invece, rischiamo di perdere un immenso patrimonio di cultura che, come nel caso del Trentino, rappresenta una specie di carta d’identità collettiva, oltre che una fonte di esperienza cui attingere.

Sempre più spesso oggi le istituzioni pubbliche e private, con i mezzi più svariati (leggi regionali, convegni, giornate di studio, concorsi a premi) tentano, come fa il Comune di Castello Tesino, di sensibilizzare l’opinione pubblica – e non solo i tecnici e gli esperti di giurisprudenza – alla conoscenza della propria storia e alla continuità con la tradizione, alla valorizzazione della montagna e delle sue risorse, ancora in par-

te sottovalutate. Tutte queste iniziative sono di estrema importanza e vanno incoraggiate, perché è necessario “rieducare” la popolazione ad un rapporto con il proprio ambiente che si basi sulla conoscenza, sul rispetto e, perché no, sull’empatia.

L’esempio della provincia autonoma di Trento merita dunque il più sincero plauso per la serietà dell’iniziativa e per il numero di personalità coinvolte: oltre a quelle già citate e a Giorgio Dorigato, sindaco di Castello Tesino, sono intervenuti altri esperti di materie giuridiche e storiche: Don Fortunato Turrini, Delegato Vescovile per la Cultura; Flavio Margonari, Ispettore Provinciale del Libro Fondiario per la Provincia di Trento; Christian Zendri, Ricercatore di Diritto Medievale e Moderno alla Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Trento.

Hanno partecipato all’organizzazione del seminario, insieme con gli enti menzionati in apertura, l’Istituto Comprensivo Strigno e Tesino, il Sistema Bibliotecario Intercomunale Lagorai, i Comuni di Pieve e Cinte Tesino, la Cassa Rurale di Castello Tesino ed il Centro Tesino di Cultura.

Francesca Iannetti



Trento Film Festival

Dal 29 aprile al 7 maggio prossimi la città di Trento ospiterà il Trento Film Festival, rassegna di cinema di montagna, esplorazione, avventura, giunta alla sua 54ª edizione e organizzata con la direzione artistica del noto regista e attore Maurizio Nichetti.

Al centro della manifestazione il concorso cinematografico, che culminerà con l'assegnazione della *Genziana d'Oro Gran Premio "Città di Trento"*: saranno in lizza film e documentari che riguardano la cultura della montagna dai più svariati punti di vista: da quello ecologico-ambientale ed etnografico a quello, più spettacolare, degli sport estremi e delle esplorazioni e viaggi d'avventura.

La rassegna cinematografica sarà affiancata da una serie di iniziative culturali e conferenze volte a completare il quadro informativo sulla storia e il ruolo della montagna nelle imprese umane; tra queste, un documento del passato – il film muto *Mittelholzers Afrikaflug* del 1927, sulla prima trasvolata del Kilimangiaro – e uno dei giorni nostri - lo show multimediale dell'alpinista Alberto Peruffo sul suo tentativo di conquista della vetta del monte Rakafoshi, sul Karako-



rum. Insieme con Peruffo, altri sportivi che si sono distinti nelle più recenti e spettacolari imprese alpinistiche, come Yahmick Graziani, Ueli Steck, Ermanno Salvatori, Anna Torretta, racconteranno di persona le loro emozionanti spedizioni. Il pubblico di quest'anno potrà anche conoscere l'itinerario creativo di un film documentario, dalla produzione alla distribuzione, attraverso il nuovo progetto formativo chiamato *Raccontare l'avventura*. Accanto all'evento artistico non mancherà inoltre l'impegno sul fronte della salvaguardia della natura, con dibattiti che in questa edizione vertono, in particolare, sulla tutela dell'altipiano del Tibet e sul problema dello sfruttamento delle risorse ambientali ai fini della pro-

duzione di energia.

Negli stessi giorni, sempre a Trento, il panorama culturale sarà arricchito dalla 20ª Rassegna Internazionale dell'Editoria di montagna, appuntamento di respiro mondiale volto a presentare le novità editoriali riferite alla montagna, oltre che da *Montagnalibri*, mostra-mercato delle librerie antiquarie.

Per finire, gli appassionati della montagna potranno celebrare il loro mito al ritmo della prestigiosa musica jazz di Gaetano Liguori e del suo *ensemble*, nonché attraverso un ricco assortimento di mostre sul tema disseminate in città: per citarne alcune, la Sala Museo SAT ospiterà *Animali in pittura*, a cura di Maurizio Boscheri; presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali avrà luogo *Watu Na Msitu, Uomini e foresta: nelle montagne della Tanzania* e, all'Auditorium Santa Chiara, le associazioni Il Sentiero del Tibet e Italia Tibet presentano *Tibet: Spiritualità e magia*.

Per informazioni dettagliate sul calendario degli appuntamenti si può consultare il ricco sito web in versione bilingue www.mountainfilmfestival.trento.it.

Francesca Iannetti

Il piano di tutela delle acque della Valle d'Aosta



Negli ultimi tempi il problema della tutela delle acque rappresenta un argomento di scottante attualità, dal momento che, all'inizio del mese di aprile, l'UE ha avviato contro l'Italia la procedura di infrazione per tardiva e insufficiente attività di promozione delle fonti rinnovabili di energia.

In tale situazione, in cui sul piano nazionale sono state disattese o applicate in maniera insufficiente norme comunitarie come appunto la 2000/60 CE, sulla tutela delle acque, o la 77/2001 CE sulle fonti rinnovabili, la Regione Autonoma Valle d'Aosta si è posta invece all'avanguardia nell'adeguamento al quadro legislativo europeo. Il Consiglio Regionale ha infatti approvato con delibera n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006 il *Piano Regionale di tutela delle acque*, ai sensi del decreto legislativo n. 152/1999, art. 44, il quale individua gli obiettivi di qualità ambientale dei bacini idrografici e gli interventi necessari per il loro raggiungimento.

Il documento fa ampio riferimento alla direttiva 2000/60 CE di cui sopra: esso disciplina tutti gli interventi volti all'uso delle risorse idriche nell'ottica della sostenibilità e della conservazione del patrimonio ambientale, favorendo il risparmio e il rinnovo del-

le risorse idriche, la vivibilità, la fauna e la flora acquatiche, i processi e gli equilibri ideologici e lo sviluppo dell'agricoltura.

Il testo, redatto dal personale tecnico dell'Assessorato al territorio, all'ambiente e alle opere pubbliche della Regione, ha ricevuto anche il prezioso contributo degli ittiologi dell'Assessorato all'Agricoltura e di alcuni esperti esterni. Si compone di cinque parti: a) una Relazione generale; b) una Relazione di sintesi; c) le Monografie, ovvero schede relative a tutti i bacini idrografici analizzati; d) le Norme di Piano, cioè le prescrizioni da attuare; e) le Tavole di Piano. Le misure di tutela adottate sono state elaborate in seguito ad una dettagliata analisi dello stato delle acque superficiali e sotterranee, al fine di garantire la loro capacità di auto-depurarsi e di sostenere le comunità animali e vegetali che le abitano; inoltre in seguito ad una tavola rotonda che ha visto la partecipazione di tutti i soggetti interessati, sia pubblici che privati, per conciliare esigenze e aspettative spesso in contrasto fra loro.

Gli obiettivi precisati dal Piano Regionale rappresenteranno il punto di riferimento per gli organi della Regione, ma anche del Comune, delle Province e delle Comunità

montane, nell'ambito di tutte le scelte che comportino interventi sulle risorse idriche o implicazioni indirette. Si tratta comunque di uno strumento in evoluzione, che costituisce solo l'inizio di un percorso di riorganizzazione normativa sull'argomento delle risorse idriche.

Il Piano è attuato attraverso l'azione coordinata di tutte le istituzioni competenti in materia mediante:

1. l'emanazione delle disposizioni di attuazione del Piano stesso, previste dal Piano stesso;
2. l'adozione degli strumenti di pianificazione e degli atti di programmazione previsti dalla normativa statale, in particolare dei Programmi d'intervento di cui all'art. 8 della l.r. 27/1999;
3. l'adeguamento dei PRGC comunali alla l.r. 16 aprile 1998, n. 11 e al Piano Territoriale e Regionale;
4. il ricorso agli strumenti delle procedure negoziate e agli accordi ambientali con i soggetti interessati;
5. ogni altro strumento di programmazione, di attuazione, sia a livello regionale, sia a livello subregionale.

Francesca Iannetti

Bacino Imbrifero del Fiume Tronto - Ascoli Piceno

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio preventivo 2005 e al conto consuntivo 2004 (1):

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2005	Accertamenti dal rendiconto ANNO 20 04	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2005	Impegni dal rendiconto ANNO 2004
- Contributi e trasferimenti	0	0	- Correnti	148	88
- Altre entrate	502	5	- Rimborso quote	0	0
Correnti			Capitali per mutui in ammortamento.....		
- Totale entrate di parte corrente .	502	502	- Totale spese di parte corrente .	148	148
- Alienazione di beni e trasferimenti	2.180	0	- Spese di investimento	2.569	440
- Assunzione prestiti.....	0,00	0	- Totale spese in conto capitale..	2.569	440
- Totale entrate in conto capitale	2.180	0	- Prestiti diversi da quote capitali per mutui	0	0
- Partite di giro.....	364	22	- Partite di giro.....	364	22
- Disavanzo.....	35	0	- Avanzo	0	4
- TOTALE GENERALE.....	3.081	504	- TOTALE GENERALE.....	3.081	554

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

- Personale.....	€	19.450,39
- Acquisto di beni e servizi	€	63.665,71
- Interessi passivi	€	0
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione.....	€	5.310,00
- Investimenti indiretti	€	434.937,59

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2004 desunta dal consuntivo è la seguente:

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo anno 2004	€.	187.516,91
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004	€	0
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2004.....	€	187.516,91
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elocazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2004	€	0

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti.....	€	3,77	Spese correnti.....	€	0,62
di cui:.....			di cui:		
- contributi e trasferimenti	€	0	- personale.....	€	0,14
- altre entrate correnti.....	€	3,77	- acquisto beni e servizi.....	€	0,38
			- altre spese correnti.....	€	0,10

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO

1) I dati si riferiscono all'ultimo rendiconto approvato

Consorzio dei Comuni della Valle D'Aosta - Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio per l'esercizio 2006 e al Rendiconto 2004 (1):

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2006	Accertamenti dal rendiconto ANNO 2004	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2006	Impegni dal rendiconto ANNO 2004
- Contributi e trasferimenti	500.000,00	673.873,06	- Correnti	7.653.500,00	9.494.480,49
- Entrate extratributarie	7.153.500,00	9.537.474,65	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	=	=
- Totale entrate in parte corrente.	7.653.500,00	10.211.347,71	- Totale spese in parte corrente .	7.653.500,00	9.494.480,49
- Alienazione di beni e trasferimenti	=	=	- Spese di investimento	67.500,00	28.868,21
- Assunzione prestiti.....	=	=	- Totale spese in conto capitale..	67.500,00	28.868,21
- Totale entrate in conto capitale	0	0	- Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	=	=
- Servizi per conto terzi.....	152.783,00	284.247,19	- Servizi per conto terzi.....	152.783,00	285.782,23
- Avanzo	67.500,00	505.450,49	- Disavanzo	=	=
- TOTALE GENERALE.....	7.873.783,00	11.001.045,39	- TOTALE GENERALE.....	7.873.783,00	9.809.130,93

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal rendiconto, secondo l'analisi economica è la seguente:

- Personale	€	186.104,82
- Acquisto di beni e servizi	€	737.922,38
- Trasferimenti correnti	€	8.548.414,31
- Altre spese correnti	€	22.038,98
- Interessi passivi	€	-
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione.....	€	28.868,21
- Investimenti indiretti	€	-
TOTALE	€	9.523.348,70

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2004 desunta dal rendiconto è la seguente:

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo anno 2004	€	1.191.914,46
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004	€	-
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2004	€	1.191.914,46
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elocazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2004	€	-

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	€	83,05	Spese correnti.....	€	77,22
di cui:.....			di cui:		
- contributi e trasferimenti	€	5,48	- personale.....	€	1,51
- altre entrate correnti.....	€	77,57	- acquisto beni e servizi.....	€	6,00
			- trasferimenti correnti.....	€	69,53
			- altre spese correnti.....	€	0,18

IL DIRETTORE SEGRETARIO
Dr. Vighetti Roberto

1) I dati si riferiscono all'ultimo rendiconto approvato

Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano del Bacino Imbrifero Montano dell'Adige

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio preventivo 2006 e al conto consuntivo 2004 (1):

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2006	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2004(C+R)	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2006	Impegni da conto consuntivo ANNO 2004 (C+R)
- Contributi e trasferimenti	0	0	- Correnti	501.600,00	406.903,83
- Altre entrate	15.462.300,00	35.815.847,49	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento.....	0	0
- Totale entrate di parte corrente.	15.462.300,00	35.815.847,49	- Totale spese di parte corrente .	501.600,00	406.903,83
- Alienazione di beni e trasferimenti	2.068.400,00	150.000,00	- Spese di investimento	17.545.600,00	32.535.473,16
- Assunzione prestiti.....	516.500,00	0	- Totale spese in conto capitale..	17.545.600,00	32.535.473,16
- Totale entrate in conto capitale	2.584.900,00	150.000,00	- Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	516.500,00	0
- Partite di giro.....	83.700,00	96.610,29	- Partite di giro.....	83.700,00	1.255.327,19
- Avanzo	516.500,00	0	- Disavanzo	0	0
- TOTALE GENERALE.....	18.647.400,00	36.062.457,78	- TOTALE GENERALE.....	18.647.400,00	34.197.704,18

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

- Personale.....	€	0
- Acquisto di beni e servizi	€	58.591,61
- Interessi passivi	€	0
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione.....	€	0
- Investimenti indiretti	€	32.535.473,16
TOTALE	€	32.594.064,77

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2004 desunta dal consuntivo è la seguente:

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo anno 2004.....	€	1.864.753,60
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004	€	0
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2004.....	€	1.864.753,60
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elocazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2004	€	0

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti.....	€	78,26	Spese correnti.....	€	0,89
di cui:.....			di cui:		
- contributi e trasferimenti	€	0	- personale.....	€	0
- altre entrate correnti.....	€	78,26	- acquisto beni e servizi.....	€	0,13
			- altre spese correnti.....	€	0,76

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
Dott. Albrecht Plangger

1) I dati si riferiscono all'ultimo rendiconto approvato

Il Consorzio Forestale “Aspro-serre” una realtà forestale per lo sviluppo della montagna calabrese

Il Consorzio Forestale “Aspro-Serre”, la cui costituzione è stata promossa da una delle azioni del “Progetto Foresta Appenninica” (Art. 2 Del. Cipe del 21 dicembre 1999, n° 219), opera dal luglio del 2004 nel territorio del versante occidentale dell’Appennino Calabrese limitatamente al settore reggino al confine con la provincia di Vibo Valentia. I soci che ne fanno parte sono la Comunità Montana del Versante Tirrenico Settentrionale (ente proponente la costituzione) e i Comuni di Cinquefrondi, Cosoleto, Delinuova, Galatro, Giffone, Molochio, Oppido Mamertina, Serrata e San Pietro di Caridà. Il Consorzio aderisce all’*OPROFOR Calabria* (organizzazione regionale dei produttori forestali).

La costituzione e l’avvio del Consorzio è

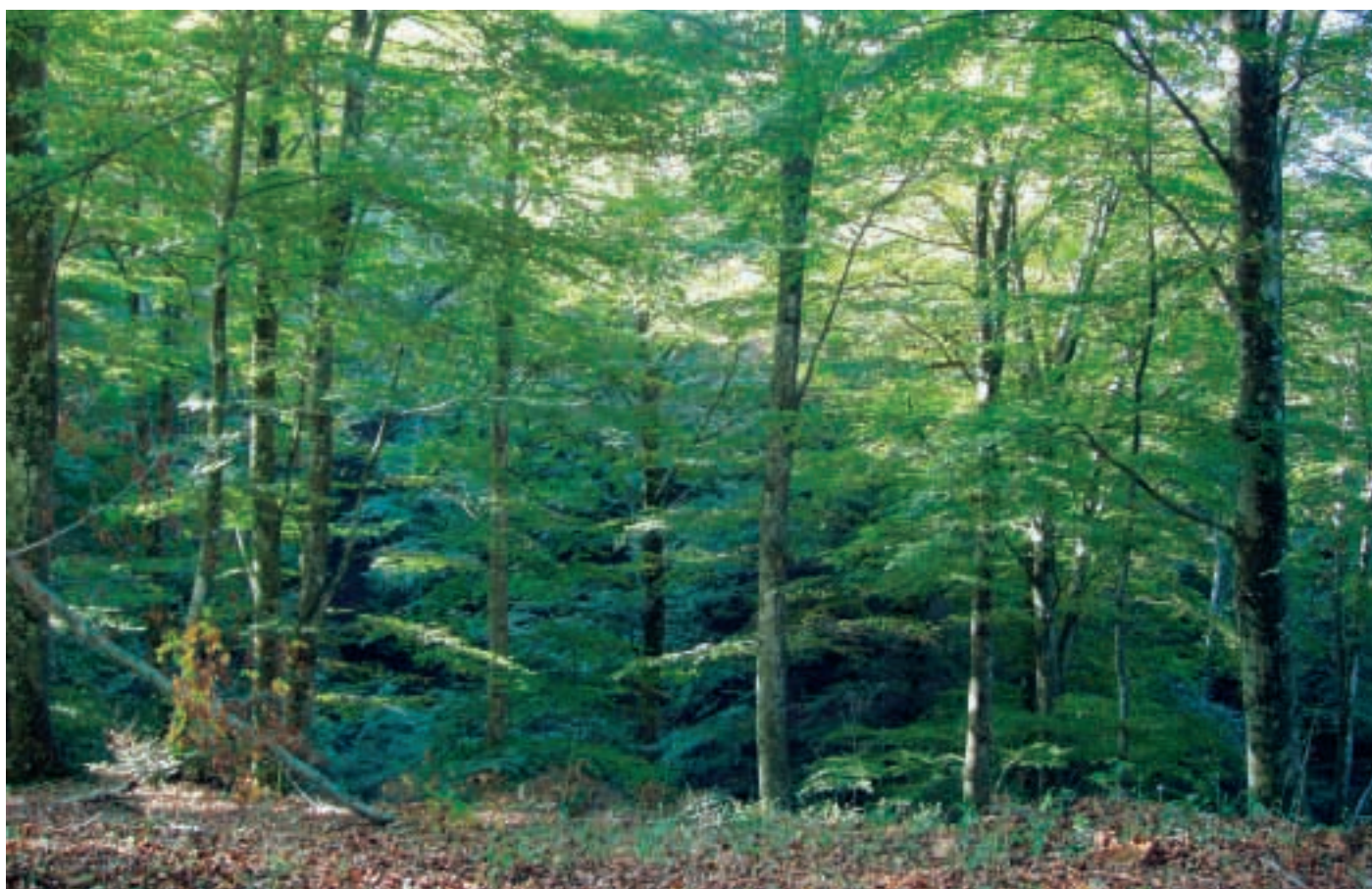
stata fortemente sostenuta dagli operatori della filiera del legno del comprensorio, i quali hanno immediatamente percepito l’importanza dell’iniziativa e che, quindi, la struttura consorile si candidava a modificare assetti, abitudini e dinamiche economiche di un comparto, quello forestale, fin da troppi anni statico.

Consapevoli delle molteplici debolezze che interessavano il comparto le cui cause principali sono da ricercare nella forte frammentazione fondiaria che boschi e pascoli hanno subito nel tempo, rendendo molto difficile la gestione del territorio in maniera razionale ed economicamente conveniente, e frenando tra l’altro ogni possibilità di valorizzare la selvicoltura e le funzioni ecologiche delle foreste, è sta-

ta avviata, dal Presidente del Consorzio Forestale, Rocco De Marco, una politica di rilancio produttivo ed ambientale di tutto il settore.

In questo scenario il Consorzio si è preposto di raggiungere con la propria attività la salvaguardia, la valorizzazione e la riqualificazione del territorio in cui opera perseguendo tra l’altro anche l’obiettivo di attivare sinergie altamente efficaci nell’assicurare ricadute positive non solamente per i singoli proprietari ma per tutta la comunità che, direttamente e indirettamente, fruisce degli effetti positivi che derivano da una gestione sostenibile del territorio.

A tale proposito, è stata avviata, un’intensa attività di programmazione che ha fatto crescere le aspettative degli amministratori e degli



operatori del comprensorio con l'approssimarsi di numerosi finanziamenti. Allo stato attuale la struttura consortile opera sul territorio e svolge anche un'intensa attività di programmazione.

In particolare, il consorzio forestale ha stipulato una convenzione con la Comunità Montana del Versante Tirrenico Settentrionale, così come previsto dalla L. 97/94, avente per oggetto la realizzazione e la manutenzione della viabilità rurale ricadente nel comprensorio della Comunità Montana, con l'applicazione di tecniche di ingegneria ambientalistica, prevedendo tra l'altro il ripristino di numerosi muretti a secco, elementi caratteristici di questi territori. Il finanziamento che rientra nel P.S.R. (piano di sviluppo rurale della Regione Calabria), sarà erogato per cinque annualità, e nell'anno 2005 il Consorzio ha operato sul territorio impiegando n° 25 unità lavorative.

Un altro importante successo ottenuto dal Consorzio è rappresentato dal finanziamento di un P.I.F. forestale (piano integrato di filiera: "Legno d'Aspromonte") nell'ambito del POR Calabria, Misura 4.9, dove sono stati ammessi a finanziamento cinque milioni di euro di fondi pubblici, garantendo a 18 imprese forestali cospicui finanziamenti al 50% a fondo perduto, per ampliamenti e potenziamenti delle proprie aziende. Inoltre, al consorzio sono stati destinati circa un milione di euro per aiuti alla gestione, interventi in bosco, di green way e di bonifica di siti degradati. In particolare, le azioni in bosco vengono eseguite nelle proprietà dei comuni soci del consorzio e prevedono interventi di rinaturalizzazione, ricuciture, di cure colturali ed estensione della superficie forestale.

Infine, nella programmazione del Consorzio rientra anche la realizzazione di un piano di gestione, l'introduzione di sistemi di certificazione della gestione sostenibile e l'avvio di servizi di diversa natura (formazione degli addetti, valorizzazione delle risorse - Marchio, promozione e commercializzazione associata), tali interventi verranno finanziati con fondi della Misura 1.5 del P.O.R. Calabria (importo € 150.000).

Tra le altre attività in corso rientra anche l'attuazione di un progetto rete - Studio di marketing territoriale finalizzato alla creazione di servizi di accesso e fruizione turistica - nell'ambito del PIAR "Aspromonte Nord", Misura 4.13 azione A (servizi essenziali per l'economia rurale). Importo finanziato € 100.000. In questo progetto sono state avviate collaborazioni esterne, tra cui anche con l'Università degli Studi di *Mediterranea*.





L'Unione Nazionale Produttori

L'Unione Nazionale Produttori Forestali, di seguito indicata UNPROFOR, è la più recente evoluzione del Consorzio Nazionale per la Valorizzazione delle Risorse Forestali e delle Aree Protette, da sempre organo operativo della Federazione Nazionale delle Comunità Forestali – Federforeste.

L'Unione Nazionale Produttori Forestali, costituita nel 2004, con le necessarie modifiche statutarie del Consorzio Nazionale adottate nell'ambito del Progetto Foresta Appenninica, ha come principale scopo lo sviluppo delle aree forestali e rurali, attraverso la realizzazione di un sistema di "rete" di Organizzazioni Regionali Produttori Forestali che rappresenta la risposta più idonea.

ATTIVITA' SVILUPPATA SUL TERRITORIO

Il Consorzio Nazionale, ha da sempre promosso ed assistito i Consorzi Forestali per la gestione delle proprietà pubbliche, private, singole e associate, rappresentando di fatto l'organismo operativo con cui Federforeste sviluppa progetti, attività divulgative, assistenza tecnica e specialistica e numerose altre iniziati-

ve, volte a promuovere il rafforzamento del sistema dei Consorzi Forestali. Una risposta idonea sia per la tutela e salvaguardia del territorio, ma anche per orientare le attività forestali verso sistemi che valorizzino le scelte imprenditoriali, mediante la costruzione di valide imprese agro-forestali capaci di operare con criteri di efficienza ed economicità, quali, per l'appunto, i Consorzi Forestali. Tra le numerose iniziative avviate di recente, di particolare rilievo è risultato lo sviluppo del Progetto Foresta Appenninica, avviato nel settembre 2003 e conclusosi nel 2005. Tale progetto, ha consentito una vera e propria rivoluzione nel modo di considerare il Consorzio Forestale e di conseguenza la sua organizzazione a livello regionale, rappresentata dalle Organizzazioni Regionali dei Produttori Forestali.

I NOSTRI OBIETTIVI

Le foreste rappresentano una riserva fondamentale di biodiversità, di paesaggio, di energie rinnovabili, di patrimonio storico, di tradizione agricola e forestale, il cui valore è costituito dalla loro peculiare complessità.

Pertanto, il principale obiettivo per lo sviluppo delle aree forestali e rurali, non può che essere la valorizzazione delle risorse endogene – intese come prodotti e/o servizi – ma secondo i criteri orientati a modelli di imprenditorialità. Il sistema di "rete" che viene delineato tra le Organizzazioni Regionali o Interregionali di Produttori Forestali e la dimensione Nazionale, sembra soddisfare appieno tale esigenza. Sistema dei Consorzi e di altre proprietà forestali integrati nelle Organizzazioni Regionali dei Produttori Forestali che, nella base della più recente legislazione avviata dai D.Lgs. 227/01 e 228/01 del 18/05/01 raggiungono unitarietà nazionale con l'Unione Nazionale Produttori Forestali. Unitarietà che vuole anche offrire i vantaggi nell'organizzare per la prima volta il sistema dei produttori forestali.

Le Organizzazioni di Produttori, oltre alla commercializzazione del prodotto nell'interesse degli aderenti, rappresentano anche un sistema di monitoraggio sulla quantità e qualità delle produzioni forestali, capace altresì di offrire servizi di consulenza agli associati anche in termini di oculate scelte imprenditoriali.

L'Organizzazione dei Produttori costituisce inoltre l'interfaccia sia con l'Ente Regionale a cui sono demandate la legislazione per la pianificazione forestale del territorio e l'amministrazione attiva del settore, ma anche verso il governo centrale per tutte le altre attività potenziali del territorio Agro-Silvo-Pastorale.

Tali organizzazioni, già costituite ed operanti in significative regioni, consentiranno al Sistema Forestale anche di organizzarsi su tutto il territorio del Paese, per costruire la "filiera" del Settore e cimentarsi in progetti e processi di sviluppo e di crescita anche occupazionale.

Per raggiungere livelli di rappresentatività e di funzionalità adeguata, anche al fine del riconoscimento istituzionale, serve un forte coinvolgimento della potenziale base associativa presente sul territorio.

Andrea Montresor
Segretario Generale





*F*orestali

Il Consorzio forestale e



Lo strumento di gestione forestale "Consorzio" trae la sua origine dalla legislazione Serpieri.

Nella metà degli anni '20 del secolo scorso, dinnanzi al depauperamento, al degrado delle aree montane ed alle gravi emergenze sotto il profilo forestale in cui versava il nostro Paese, l'organica azione intrapresa offrì un indirizzo sicuro per la tutela e valorizzazione dell'ambiente montano.

Il Consorzio forestale e l'Azienda speciale, vettori di gestione razionale delle proprietà pubbliche e collettive, rappresentarono il momento alto del governo "partecipato" dei beni agro-silvo-pastorali.

Il concetto di gestione territoriale risentì del periodo storico ma contribuì ad impostare linee di difesa e valorizzazione dei beni forestali ed attivare interventi mirati alla manutenzione del territorio montano.

L'impostazione della legislazione "Serpieri", durata sino alla riforma regionale, prevedeva l'aiuto ed il sostegno dello Stato per poter assicurare una corretta e costante gestione delle proprietà forestali.

L'interesse pubblico e la valenza sociale, nonché la funzione di attivo presidio territo-

riale, costituivano obiettivi strategici e dunque richiedevano l'intervento diretto dello Stato mediante l'erogazione di contributi finalizzati alle spese di gestione degli strumenti consortili.

Con l'avvio del regionalismo e con l'attribuzione della materia forestale all'ente Regione si modifica in modo sostanziale la vita degli strumenti di gestione forestale.

All'inizio degli anni '70, solo una modesta schiera di questi organismi è ancora operante con un primo incontro tenutosi a Frontone l'11/11/1972. Si ritrovarono i rappresentanti degli strumenti consortili ancora attivi che decidevano di dare vita ad una associazione di carattere nazionale. Nasceva con l'inizio degli anni '80 la Federazione Nazionale dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali.

Un gruppo di persone tenacemente convinte di svolgere un difficile compito, di poter e voler rappresentare istanze ed obiettivi vitali per le collettività montane, accettavano di dare voce a quanti desideravano non perdere la propria identità.

La fase pionieristica dell'attività della Federazione è tutta in salita, occorre far ca-

pire chi e che cosa si rappresentava in un momento temporale di transizione.

La difficoltà di essere compresi entro un orizzonte che guardava al nuovo, il decentramento regionale, ma con le radici nella dimensione nazionale.

I ricordi, in diverse situazioni, di tante persone che nei livelli istituzionali e funzionali hanno saputo ascoltare, hanno voluto offrire segno tangibile di attenzione, si mescolano alle svariate occasioni di incomprendimento e di chiusura.

Intanto si modificava la ragione sociale in Federazione Italiana delle Comunità Forestali, Federforeste, un cambio che significava l'impegno a voler rappresentare appieno le organizzazioni del mondo forestale.

Federforeste si apriva al cosmo delle proprietà di uso civico, un mondo carsico, scarsamente rappresentato, ambientalmente importante, considerato da molti reperto archeologico, sempre in balia di iniziative legislative tese a snaturarne essenza e finalità.

Dall'impegno nazionale all'orizzonte europeo, questo è stato un passaggio fondamentale per la vita di Federforeste.

La Federazione Europea dei Comuni Forestali, FECOF, associazione delle rappresentanze delle proprietà pubbliche operanti in Europa accoglieva Federforeste quale rappresentante del nostro Paese.

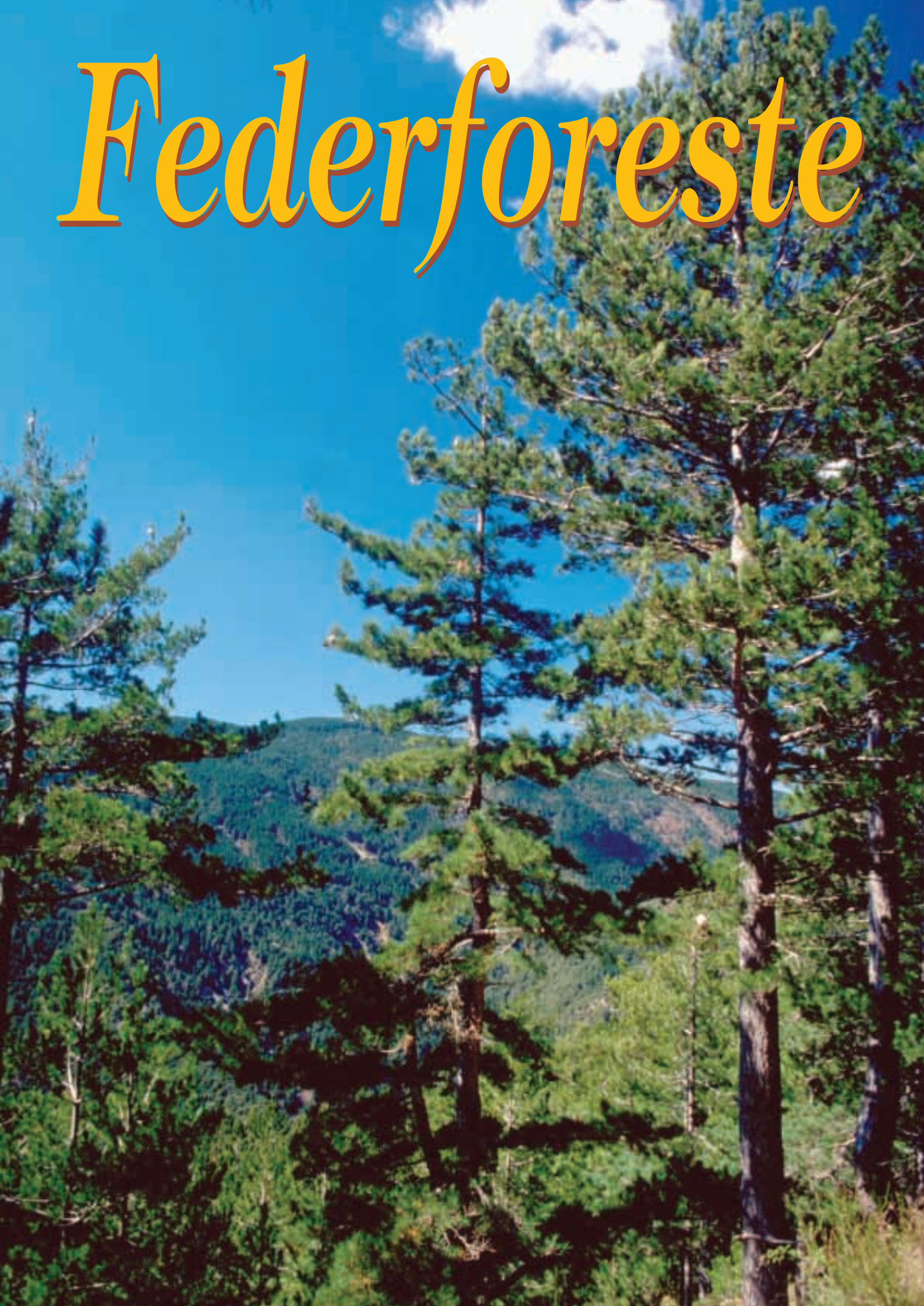
Iniziava un lavoro denso di attività.

Il varo delle Carte europee: la carta della foresta di montagna, della foresta mediterranea, della foresta periurbana caratterizzavano un periodo di forte impegno corale a cui Federforeste ha saputo fornire un valido apporto di idee e di proposte.

Il capitolo VIII del regolamento 1257 può essere ascritto anche a merito dell'opera della Fecof.

Si succedevano le conferenze internazionali per la protezione della foresta in Eu-

Federforeste





ropa, scaturivano importanti risultati, prendeva sostanza e corpo la certificazione forestale.

Federforeste, operando in stretto raccordo con la FECOF, aderiva alla proposta del Consiglio del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFCC) e nel 2001 veniva a far parte dell'organismo di certificazione europeo.

Iniziava un intenso lavoro che ha assorbito non poco la nostra Federazione impegnata, unitamente ad altri organismi di rappresentanza istituzionale e professionale, a promuovere il sistema di certificazione.

Centrale rimane, e attualmente resta, la nostra missione: la promozione e il sostegno agli strumenti di gestione consortile delle proprietà pubbliche e private.

L'elaborazione del Progetto, Progetto Foresta Appenninica, forniva l'occasione per mettere a frutto, in modo sistematico, conoscenze, esperienze e professionalità, un patrimonio di linee guida utili per approcciare organicamente le tematiche con-

nesse allo sviluppo delle aree interne della dorsale appenninica.

Lo strumento Consorzio forestale, volano per innescare processi di sviluppo territoriali, per innervare politiche in grado di incidere nelle e per le collettività locali, diventava il modulo per calamitare, per aggregare, per coinvolgere.

Catalizzare l'interesse delle rappresentanze delle proprietà forestali, agevolarne il cammino, mediante apporti specifici e misure di sostegno, per la formazione di iniziative rivolte ad amministratori e tecnici, programmare momenti progettuali volti a delineare percorsi ed attivare veicoli di promozione di realtà territoriali offrendo opzioni e soluzioni capaci di far evolvere vocazioni ambientali, hanno rappresentato alcune premesse necessarie per accompagnare la fase di avvio.

Monitorare per consolidare le direttrici di marcia costituisce la sfida per poter dare gambe agli strumenti messi in atto.

Le nuove scelte operate dall'Unione Europea nel settore agro-forestale offrono una

grande opportunità.

Il mondo rurale, concetto mirato ad una dimensione comprensiva di aree territoriali vocate ad uno sviluppo integrato richiede politiche capaci di dare prospettive a territori lontani da forti baricentri.

L'avvio del Piano di Sviluppo Rurale può, ed a nostro avviso deve, rappresentare una valida possibilità di costruire linee programmatiche in grado di rispondere alle attese del mondo forestale.

L'unicum rappresentato dall'azienda agro-forestale, un'impresa ambientale a tutti gli effetti, è concreto segno di un effettivo riconoscimento di parità tra le strutture portanti del mondo rurale.

L'intuizione "consorzio", realtà così tenacemente portata avanti da Federforeste, anche alla luce delle politiche europee volte a favorire l'associazionismo, corrisponde pienamente allo strumento ottimale per favorire le operazioni di manutenzione del territorio forestale.

Pier Luigi Ferrari
Presidente Federforeste